



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI**  
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA  
DI  
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

**Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla  
classe delle**

**LAUREE UNIVERSITARIE  
IN  
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

*“LOTTA ALLA FAME: Il colosso delle Organizzazioni delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e  
l’Agricoltura (FAO)”*

RELATORI: Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:  
Prof. Fabio Matassa  
Prof.Ssa Luciana Banegas  
Prof. Ssa Papparuso

**CANDIDATA: Camilla Prageldi**  
**2294**

**ANNO ACCADEMICO 2021/2022**

*A chi si gode la vita,  
E a chi ne vive le conseguenze.*

## Sommario

Sezione in lingua italiana .....	6
Introduzione .....	7
Capitolo primo .....	9
Il cibo come diritto fondamentale dell'uomo .....	9
1.1 Gli albori del diritto all'alimentazione.....	10
1.2 L'importanza della Cooperazione tra stati nell'affermazione del patto dei Diritti sociali, economici e culturali.....	12
1.3 Sicurezza alimentare .....	14
1.4 Il General Comment No.12 ed i contenuti del diritto al cibo.....	16
1.5 Ziegler e le obbligazioni da parte degli Stati .....	20
Capitolo secondo .....	21
L'ineluttabile verità della fame nel mondo e le disparità tra popoli .....	21
2.1 Sovrabbondanza di cibo e l'iniqua distribuzione nel mondo .....	22
2.1.1. L'agricoltura e il cambiamento climatico .....	25
2.1.2 La trappola della povertà.....	29
2.1.3 Guerre e Conflitti: La Somalia del 1969 e L'Ucraina di oggi.....	31
2.2 L'Indice Globale della fame .....	35
2.2.1 Le regioni "estremamente allarmanti" .....	38
Capitolo terzo .....	42
Nascita e sviluppo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).....	42
3.1 Le origini della FAO: L'IIA .....	43
3.2 Il Ruolo della FAO e la sua missione globale.....	45
3.2.1 <i>Il Codex Alimentarius</i> .....	48
3.2.3 L'eliminazione della cecità fluviale nell'Africa Occidentale .....	50
3.2.4 Il trattato FAO sulle risorse fitogeniche .....	52
3.2.5 Il Comitato per la Sicurezza alimentare Mondiale (CSA).....	55
3.2.6 Lotta alla fame in America Latina e nei Caraibi.....	57
Capitolo quattro .....	59
Una visione critica della FAO.....	59
4.1 Trionfi e fallimenti .....	59
4.2 I principali interventi e piani d'azione messi in campo .....	62

<b>Bibliografia</b> .....	66
<b>Sezione in lingua inglese</b> .....	72
<b>Introduction</b> .....	73
<b>Chapter one</b> .....	75
<b>Food as a fundamental human right</b> .....	75
<b>1.1 The beginnings of the right to food</b> .....	76
<b>1.2 Food Security</b> .....	77
<b>1.3 General Comment n.12 and the content of the right to food</b> .....	79
<b>Chapter two</b> .....	81
<b>The inescapable truth of world hunger and the inequality between populations</b> .....	81
<b>2.1 Food overabundance and unequal distribution in the world</b> .....	82
<b>2.2 Agriculture, climate change, poverty and war</b> .....	83
<b>2.3 The Global Hunger Index and the “extremely alarming regions”</b> .....	86
<b>Chapter three</b> .....	89
<b>Birth and development of the Food and Agriculture Organisation of the United Nations (FAO)</b> .....	89
<b>3.1 FAO’s beginnings and its global mission</b> .....	90
<b>3.3 FAO’s achievements</b> .....	92
<b>Chapter four</b> .....	98
<b>A critical view of FAO</b> .....	98
<b>4.1 FAO and Covid-19</b> .....	99
<b>Conclusion</b> .....	101
<b>Sezione lingua Spagnola</b> .....	103
<b>Introducción</b> .....	104
<b>Capítulo uno</b> .....	106
<b>La alimentación como derecho humano fundamental</b> .....	106
<b>1.1 Los comienzos del derecho a la alimentación</b> .....	107
<b>1.2 Seguridad alimentaria</b> .....	108
<b>Capítulo dos</b> .....	111
<b>La ineludible verdad del hambre en el mundo y la desigualdad entre las poblaciones</b> .....	111
<b>2.1 Sobreabundancia de alimentos y distribución desigual en el mundo</b> .....	112
<b>2.2 Agricultura, cambio climático, pobreza y guerra</b> .....	112
<b>2.3 El Índice Global del Hambre y las “regiones extremadamente alarmantes”</b> .....	115
<b>Capítulo tres</b> .....	117

<b>Nacimiento y desarrollo de la organización de las Naciones Unidas para la alimentación y la agricultura .....</b>	<b>117</b>
<b>3.1 Los comienzos de la FAO y su misión mundial .....</b>	<b>118</b>
<b>3.2 Los éxitos de la FAO .....</b>	<b>119</b>
<b>Capítulo cuatro.....</b>	<b>123</b>
<b>Una visión crítica de la FAO .....</b>	<b>123</b>
<b>4.1 Triunfos y fracasos .....</b>	<b>123</b>
<b>4.2 FAO y Covid-19 .....</b>	<b>125</b>
<b>Conclusión .....</b>	<b>127</b>

**Sezione in lingua italiana**

## **Introduzione**

Il nostro pianeta sta attraversando oggi un profondo periodo di recessione o meglio di drammatica depressione. Moltissimi paesi in questo momento vivono in condizioni di estremo disagio a causa delle conseguenze della fame nel mondo, una problematica critica di fronte alla quale ci sentiamo pressoché impotenti.

Sotto un punto di vista puramente teorico l'essere umano è tutelato dal diritto all'alimentazione, un diritto che consente all'uomo di avere cibo che sia disponibile in quantità sufficiente, sia adeguato da un punto di vista nutrizionale e culturale e sia fisicamente ed economicamente accessibile. Tuttavia, nonostante il diritto al cibo si configuri come un diritto fondamentale dell'uomo, esso tuttora viene negato in diversi paesi del mondo. In quest'elaborato in un primo momento tratteremo la storia e lo sviluppo di tale diritto, per poi analizzare nel dettaglio quali siano le cause principali di questo fenomeno, tra cui disastri naturali, conflitti, povertà endemica, mancanza di infrastrutture per l'agricoltura e lo sfruttamento eccessivo dell'ambiente.

Ciò che viene naturale quando si parla di fame nel mondo è fare riferimento ai paesi sottosviluppati del Terzo Mondo, senza fare alcun tipo di distinzione, senza capire quali tra questi paesi viva in condizioni più allarmanti e chi meno. In questo elaborato delineremo i profili dei paesi ad alto rischio denutrizione attraverso i dati dell'Indice Globale della fame, uno strumento statistico per la raccolta di dati sulla fame nel mondo e sulla malnutrizione.

Fulcro di questa tesi è l'ultimo capitolo che argomenta la storia e lo sviluppo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'Agricoltura (FAO). Tale organizzazione, spinta dal proposito di eliminare la fame nel mondo gestisce questa problematica attraverso un peculiare monitoraggio delle risorse e propone soluzioni ai governi. La analizzeremo globalmente focalizzandoci sulla sua nascita, lo sviluppo, gli obiettivi strategici i traguardi ed i fallimenti. Questo ci sarà utile per capire quanto strada è stata fatta e quanta ancora ci resta da fare per giungere all'obiettivo Fame Zero. Sebbene il problema della fame nel mondo possa essere un argomento così lontano dal nostro quotidiano, le terribili conseguenze si manifestano ogni giorno davanti ai nostri occhi: quante volte ci è capitato di vedere immagini di

bambini denutriti o addirittura morti a causa della fame? O se ci è capitato di vederli in vita quanto pensate possano ancora vivere?

Fiduciosa in una maggiore consapevolezza della realtà ed una maggiore sensibilizzazione verso questa tematica lascio a voi la lettura del mio elaborato.



## Capitolo primo

### Il cibo come diritto fondamentale dell'uomo

#### *Premessa*

Sin dalla nascita del genere umano l'uomo per vivere necessita di alimentarsi, dunque possiamo dire che la ricerca di cibo è la prima azione di sopravvivenza intrinseca dell'uomo. Per lunghissimo tempo tale imperativo si è fondato, oltre che sul bisogno di proteggersi da ambienti climatici talvolta molto avversi, soprattutto sulla capacità di risolvere a proprio favore il dilemma tra mangiare o essere mangiato<sup>1</sup>. L'uomo dunque per sopravvivere ricorrerà a ciò che viene comunemente riconosciuto con il nome di "alimento". Questa definizione è disciplinata dalla Commissione Europea nell'articolo 2 della disposizione n. 178 del 2002 emanata dal Parlamento Europeo, secondo la quale: per «alimento» (o «prodotto alimentare», o «derrata alimentare») si intende qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani<sup>2</sup>. L'alimentazione gioca un ruolo fondamentale per il nostro organismo, infatti rappresenta la vita stessa. Le conseguenze di una cattiva o insufficiente alimentazione sono le malattie e la morte<sup>3</sup>.

L'importanza di alimentarsi e di garantire un adeguato accesso al cibo all'intera umanità da sempre risulta essere di fondamentale importanza. L'esigenza sempre più forte di garantire l'affermazione di questo bisogno primario dell'uomo, ha garantito lo sviluppo di una legislazione relativa all'alimentazione.

---

<sup>1</sup> Barilla Center For Food & Nutrition, *La dimensione culturale del cibo*, 2009 p.18 dal sito <<https://www.fondazionebarilla.com>> (Visitato 10 Agosto,2022)

<sup>2</sup> Art. 2 del Reg (CE) n.178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 Gennaio 2002<<https://eur-lex.europa.eu>> (Visitato 13 Agosto,2022)

<sup>3</sup> Destino M, Marolla F. " *Mangiare per crescere*". *Consigli per genitori in gamba*, il Pensiero Scientifico Editore, 1<sup>a</sup> ed. Apr.2014, Roma, cap,2, Il cibo e il vivere p.11

## 1.1 Gli albori del diritto all'alimentazione

La premessa di questo diritto, sancito per la prima volta nel 1948, risiede all'interno dell'**articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, dove si esplicita il diritto di ogni individuo ad avere un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della propria famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione<sup>4</sup>. Tuttavia, il contenuto di tale articolo non costituì un valore vincolante per gli Stati, sebbene ebbe una grande influenza per lo sviluppo del diritto internazionale. “, entrata in vigore nel gennaio del 1976, fu la prima a dare valore vincolante a questo diritto, e ad affermare che:

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita. Gli Stati parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto, e riconoscono a tal fine l'importanza essenziale della cooperazione internazionale, basata sul libero consenso.
  2. Gli Stati parti del presente Patto, riconoscendo il diritto fondamentale di ogni individuo alla libertà dalla fame, adotteranno, individualmente e attraverso la cooperazione internazionale, tutte le misure, e fra queste anche programmi concreti, che siano necessarie: a. per migliorare i metodi di produzione, di conservazione e di distribuzione delle derrate alimentari mediante la piena applicazione delle conoscenze tecniche e scientifiche, la diffusione di nozioni relative ai principi della nutrizione, e lo sviluppo o la riforma dei regimi agrari, in modo da conseguire l'accrescimento e l'utilizzazione più efficaci delle risorse naturali; b. per assicurare un'equa distribuzione delle risorse alimentari mondiali in relazione ai bisogni, tenendo conto dei problemi tanto dei paesi importatori quanto dei paesi esportatori di derrate alimentari.
- (Art. 11, Patto internazionale sui diritti sociali, economici e culturali, 1966)

---

<sup>4</sup> Scaini F. *Il Diritto al Cibo* in “Diritto Consenso”, 22 Febbraio 2019 in <https://www.dirittoconsenso.it/2019/02/22/il-diritto-al-cibo/> (Ultima visita il 20 Agosto, 2022)



Ogni persona gode del diritto all'alimentazione

Importante sottolineare come nell'articolo ci si riferisca a questo diritto con il termine “fondamentale”, questa risulta essere l'unica volta in cui viene menzionato tale aggettivo all'interno del patto, in quanto esso non viene associato con nessun altro diritto esistente.

Nel presente articolo particolare importanza viene data alla “cooperazione internazionale”, questo perché per garantire una piena affermazione di questo diritto risulta essenziale una reciproca collaborazione tra stati: un singolo stato, di per sé, non può risolvere problematiche globali quali cambiamenti climatici o questioni relative ai mercati internazionali.

Infine, notiamo come il contenuto dell'articolo si sviluppi in due formulazioni contraddistinte: nel primo paragrafo, infatti, si parla di “diritto ad una alimentazione adeguata”, mentre nel secondo si fa riferimento al “diritto di ogni individuo ad essere libero dalla fame”. Quanto espresso nel secondo paragrafo venne inserito per riprendere e dare maggior forza legale alla campagna mondiale Freedom from Hunger

lanciata nel 1960 dalla FAO<sup>5</sup>. Il primo paragrafo, invece, sottolinea il concetto del *food adequacy* già espresso nell'articolo 25 della Dichiarazione universale dei Diritti Umani.

## **1.2 L'importanza della Cooperazione tra stati nell'affermazione del patto dei Diritti sociali, economici e culturali**

Al fine di garantire una maggiore comprensione dell'articolo 11, un documento presente all'interno del Patto Internazionale dei Diritti sociali, economici e culturali, risulta necessario delineare con maggiore precisione chi siano gli effettivi destinatari di queste norme e quali siano i doveri ai quali devono sottostare.

Come espresso già in precedenza, l'articolo 11 nel suo sviluppo attribuisce alla cooperazione internazionale grande importanza, questo presuppone un impegno collettivo ed una reciproca collaborazione tra Stati. Al contrario i beneficiari del diritto risultano essere le persone stesse, proponendosi come “il diritto di ogni individuo”.

Una volta individuati i beneficiari e destinatari del diritto, risulta essenziale chiarire il ruolo chiave degli stati nell'affermazione di esso. Il secondo paragrafo dell'articolo si suddivide in due punti: nel punto **a** vengono delineati i doveri degli stati all'interno di un piano nazionale, mentre nel punto **b** si fa riferimento all'ambito internazionale.

Analizzando il contenuto dell'articolo notiamo come tra i principali obiettivi individuati nella dimensione nazionale vi siano il miglioramento nella produzione,

---

<sup>5</sup> Moscatelli S. Alimentazione in Diritto Internazionale, Movimenti Globali e Cooperazione fra comunità, a cura di Morcelli F.2007, Franco Angeli Editore dal sito <<http://eprints.bice.rm.cnr.it>> (Ultima visita 25 Agosto 2022)

nella conservazione e nella distribuzione del cibo. Continuando ad approfondire quanto scritto all'interno dell'articolo vediamo come esso fornisca suggerimenti per la realizzazione di tali propositi: gli stati dovranno dare piena applicazione alle conoscenze tecniche e scientifiche, dovranno contribuire alla diffusione di nozioni relative i principi della nutrizione e sviluppare o riformare i sistemi agrari.

È infatti oggi ampiamente riconosciuto che tutti gli stati membri del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite abbiano l'obbligo di rispettare, proteggere e realizzare il diritto al cibo. In altre parole, gli stati sono tenuti i) ad evitare ogni azione che potrebbe compromettere la realizzazione del diritto al cibo, ii) ad assicurarsi che soggetti privati (ad esempio imprese multinazionali) con le loro azioni non compromettano l'accesso a un livello adeguato di cibo per gli individui, e iii) a mettere in atto ogni misura per facilitare gli individui a mettere a frutto le proprie capacità e mezzi per raggiungere il diritto al cibo e, allo stesso tempo, proteggere e sostenere coloro i quali non sono in grado di raggiungerlo autonomamente<sup>6</sup>.

In ambito internazionale la cooperazione internazionale riveste un ruolo fondamentale anche in termini di distribuzione del cibo, requisito essenziale per combattere problematiche legate alla fame. L'articolo sottolinea quanto sia indispensabile per gli Stati accordarsi, allo scopo di assicurare un'equa distribuzione del cibo al livello globale, focalizzandosi sull'importanza dell'esportazione e l'importazione del cibo.

Possiamo così dire che un adeguata collaborazione tra Stati al livello teorico potrebbe aiutare a combattere la fame nel mondo.

---

<sup>6</sup> “Il diritto al cibo nel diritto internazionale”, dal sito Waterfoodsecurity.com.  
<<https://www.waterandfoodsecurity.org>> (Ultima visita 25 Agosto 2022)

### 1.3 Sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare è un concetto profondamente interconnesso con il diritto all'alimentazione, per questo motivo risulta necessario soffermarci su il significato di questo termine ed analizzare nel dettaglio le cause di questa stretta connessione.

Negli ultimi decenni, il concetto di sicurezza alimentare ha subito diverse evoluzioni, dalla sua prima apparizione nel dibattito internazionale (1974) fino alla sua definizione nel 1996 (ufficialmente aggiornata nel 2009), ed è stato accompagnato dalla sua unanime accettazione da parte degli impegnati attori dello sviluppo internazionale del settore. La sua prima versione risale al Vertice mondiale sull'alimentazione del 1974 come segue:

*“Disponibilità di una fornitura adeguata di alimenti di base a livello globale, tale da consentire una costante espansione dei consumi alimentari e da compensare le fluttuazioni della produzione e dei prezzi<sup>7</sup>”.*

Con tale definizione, la comunità europea, appena uscita dalla crisi energetica, valutaria e alimentare dei primi anni '70, definisce principalmente la sicurezza alimentare come la fornitura quantitativa di cibo globale. In altre parole, il dibattito su questo tema si svolge a livello macro, su scala globale, senza tener conto di quanto sta accadendo a livello nazionale o locale. Inoltre, la sicurezza alimentare è limitata al concetto di approvvigionamento o approvvigionamento alimentare: non vengono presi in considerazione fattori diversi dalla produzione, come la distribuzione, la qualità o il modo in cui si ottiene il cibo. Secondo questa visione, praticamente ogni paese deve contribuire ad aumentare l'approvvigionamento alimentare globale.

Negli anni '80 l'organizzazione della FAO ampliò ulteriormente questa definizione affermando che per sicurezza alimentare si intende:

*“Assicurare che tutte le persone abbiano sempre un accesso sia fisico che economico al cibo di base di cui hanno bisogno<sup>8</sup>”.*

---

<sup>7</sup> Cfr. Report of the World Food Conference, Rome 5-16 Novembre 1974, Organizzazione delle Nazioni Unite [in https://agrireregionieuropa.univpm.it](https://agrireregionieuropa.univpm.it) (Ultima visita 26 Agosto 2022)

<sup>8</sup> Cfr. World Food Security: a Reappraisal of the concepts and Approaches, FAO, Roma, 1983

A tale definizione, dunque, venne aggiunto il concetto di “accesso al cibo” come presupposto fondamentale per garantire un’adeguata sicurezza alimentare, dando importanza non solo alla produttività di alimenti, bensì anche a fattori economici e sociali che garantivano al singolo individuo l’accesso al cibo.

In occasione del vertice mondiale sull’alimentazione (il World Food Summit) tenutosi a Roma nel 1996, venne stabilita una nuova definizione secondo la quale la sicurezza alimentare, in inglese food security mira ad: *"assicurare a tutte le persone e in ogni momento una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente per soddisfare le loro esigenze dietetiche e le preferenze alimentari per una vita attiva e sana"*<sup>9</sup>.

Da quanto enunciato dalla FAO, quindi, per sicurezza alimentare si intende la qualità igienica degli alimenti, elemento essenziale per far sì che ogni individuo abbia la possibilità di esercitare il proprio diritto all’alimentazione in maniera adeguata. Pertanto assicurare che l’UE disponga degli standard più elevati possibili di sicurezza alimentare costituisce per la Commissione una priorità strategica fondamentale<sup>10</sup>.

**Il Libro bianco sulla sicurezza alimentare** del 12 gennaio 2000 (dicitura esatta COM 99/719 definitivo) è un provvedimento comunitario redatto allo scopo di delineare l’insieme delle azioni necessarie a completare e aggiornare la legislazione dell’Unione Europea in materia, appunto, di alimentazione, di modo da garantirne la sicurezza. Ciò per ottenere un implemento della comprensione e dell’adattabilità di tale complessa legislazione, ma anche in virtù di una maggior trasparenza verso il cittadino<sup>11</sup>.

Tale libro fornisce i principi generali fondamentali per sviluppare un efficace legislazione in materia di sicurezza alimentare, tra cui il principio di **precauzione, di**

---

<sup>9</sup> Cfr. Rome Declaration on World Food Security, FAO, Roma, 1996.

<sup>10</sup> Libro Bianco Sulla Sicurezza Alimentare, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles, 12 Gennaio 2000.

<sup>11</sup> Il Libro Bianco Sulla Sicurezza Alimentare, Coldiretti, 23 Novembre 2009 in <https://www.gustoh24.it> (Ultima visita 30 Agosto 2022)

**analisi del rischio** e i **requisiti di rintracciabilità**; stabilisce l’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (**EFSA**) con l’obiettivo di rafforzare il sistema di assistenza scientifica e tecnica; stabilisce procedure di tutela della sicurezza degli alimenti tra cui vi è il sistema di allarme rapido per la notificazione di un rischio per la salute umana dovuto ad alimenti o mangimi (**RASFF**)<sup>12</sup>.

L’attuazione di questi principi risulta essenziale per far sì che a ciascun individuo venga garantito un adeguato accesso all’alimentazione, attraverso un maggior sistema di controllo degli alimenti. Possiamo così dire che la salubrità del cibo e quindi la sicurezza alimentare siano caratteristiche indispensabili per garantire un adeguata efficacia del diritto all’alimentazione.

#### **1.4 Il General Comment No.12 ed i contenuti del diritto al cibo**

Solamente attraverso il General Comment n. 12 del 1999, di per sé non vincolante, la commissione per i diritti economici, sociali e culturali ha provveduto tempestivamente a chiarire il contenuto normativo e la portata degli obblighi statali del diritto all’alimentazione nel campo della protezione e della conformità, elaborando un documento, che costituisce la vera interpretazione dell’articolo 11 del Patto.

Il Comitato inoltre si è definito preoccupato per il gran livello di disparità ancor oggi presente tra quanto professato dall’Art.11 e la situazione reale e prevalente in alcune parti del mondo.

Già nel preambolo del General Comment è possibile individuare l’imprescindibilità del diritto all’alimentazione, in effetti, esso si presenta come un diritto fondamentale dell’essere umano e sottolinea quanto la sua affermazione sia importante per rispettare il concetto di dignità umana, in quanto è: “*indivisibly linked to the inherent dignity of*

---

<sup>12</sup> Il Libro Bianco e La Legislazione alimentare dell’UE, La Legislazione Alimentare Europea del 2002, Regione Emilia-Romagna, 28 Marzo 2019 in <https://www.regione.emilia-romagna.it> (Ultima visita 30 Agosto 2022)



*the human person*<sup>13</sup>". La dignità umana va quindi garantita, attraverso adeguate politiche in materia (sia interne che internazionali), in quanto fondamentale anche per il godimento di tutti gli altri diritti espressi dall' ICESCR.

Inoltre, il preambolo ci espone come spesso dietro le maggiori cause della fame nel mondo si nasconda un'inefficace redistribuzione del cibo, a causa di gravi situazioni di povertà e di crisi, nonostante esso sia effettivamente presente nel mondo.

Nel Commento Generale viene ribadito il concetto di libertà dalla fame come libertà fondamentale della persona umana, questo non ha lo scopo di fornire una connotazione diversa o maggiore, rispetto ad altri diritti menzionati dal Patto, ma dovrebbe ricordare la necessità di attuare e concretizzare con urgenza questo aspetto specifico del diritto all'alimentazione.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sin qui presentate, il Comitato al par 6, menziona quella che dovrebbe essere stimata come la corretta definizione del diritto ad un'alimentazione adeguata: *The right to adequate food is realized when every man, woman and child, alone or in community with others, have physical and economic access at all times to adequate food or means for its procurement. The right to adequate food shall therefore not be interpreted in a narrow or restrictive sense which equates it with a minimum package of calories, proteins and other specific nutrients*<sup>14</sup>.

Il comitato a partire dal par. 36, invece, sottolinea l'importanza del ruolo della comunità internazionale, enunciando che gli Stati: *"should recognize the essential role of international cooperation and (...) take steps to respect the enjoyment of the right to food in other countries, to protect that right, to facilitate access to food and to provide the necessary aid when required"*<sup>15</sup>

I punti appena delineati rappresentano i concetti fondamentali del General Comment, tuttavia, risulta essenziale definire con maggiore precisione il concetto di multidimensionalità del cibo, e in particolare, il significato intrinseco che assume

---

<sup>13</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No. 12, cit., par. 4.

<sup>14</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No. 12, cit., par. 6.

<sup>15</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No. 12, cit., par. 36

l'aggettivo "adeguato". Analizzeremo nel dettaglio tre dimensioni: la disponibilità, l'accessibilità e l'adeguatezza.

La disponibilità:

*Refers to the possibilities either for feeding either for feeding oneself directly from productive land or other natural resources, or for well-functioning distribution, processing and market systems that can move food from the site of production to where it is needed in accordance with demand<sup>16</sup>.*

In effetti, come enunciato precedentemente, uno dei problemi legati a questo diritto risulta essere proprio la redistribuzione delle risorse, in quanto il cibo non vi è una mancanza di cibo al livello quantitativo, ma ciò che mancherebbe è una sua saggia ripartizione.

L'accessibilità:

*Socially vulnerable groups such as landless persons and other particularly impoverished segments of the population may need attention through special programmes (...) Victims of natural disasters, people living in disaster-prone areas and other specially disadvantaged groups may need special attention and sometimes priority consideration with respect to accessibility of food. A particular vulnerability is that of many indigenous population groups whose access to their ancestral lands may be threatened<sup>17</sup>.*

La seconda dimensione oggetto d'analisi deve essere concettualizzata nella sua duplice prospettiva di accessibilità economica e fisica. In effetti, l'accesso un'alimentazione adeguata implica che i costi personali e familiari legati all'acquisizione del cibo per

---

<sup>16</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No.12, par. 12

<sup>17</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No. 12, cit., par. 13.

una dieta adeguata non dovrebbero mai minacciare o compromettere il raggiungimento di altri bisogni fondamentali.

L'adeguatezza:

Il canone di adeguatezza si considera rispettato nel momento in cui si può beneficiare di cibo “in a quantity and quality sufficient to satisfy the dietary needs of individuals, free from adverse substances, and acceptable within a given culture<sup>18</sup>”.

Da quanto enunciato, dunque, l'adeguatezza è un concetto che può variare a seconda delle caratteristiche fisiche di un individuo nelle diverse fasi dell'arco della vita e rispetto al suo genere e alla sua occupazione.

Inoltre, tale paragrafo esprime ancora una volta il concetto di sicurezza alimentare (termine già incontrato precedentemente nel punto 1.3 dal titolo “Sicurezza alimentare”), richiama la necessità di ogni individuo di vedersi assicurato: “non solo il benessere nella sua alimentazione, ma anche la stabilità del suo regolare accesso a provviste alimentari sufficienti<sup>19</sup>”.

---

<sup>18</sup> V. Comitato dei diritti economici sociali e culturali, General Comment No. 12, cit., par. 8

<sup>19</sup> V. M. CUTAZZO, Il diritto all'alimentazione, in S. DE BELLIS (a cura di), Studi su diritti umani, Bari, 2010, p. 67. in <http://www.rivistadirittoalimentare.it> (Ultima visita 2 Settembre 2022)

## 1.5 Ziegler e le obbligazioni da parte degli Stati

In ultima analisi, tratteremo una delle figure più imponenti in merito l'affermazione del diritto all'alimentazione, ovvero, Jean Ziegler.

Quest'ultimo oltre ad essere riconosciuto per essere stato il Primo Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'Alimentazione (2000-2008) e successivamente membro del Comitato Consultivo del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (2008-2012), diede un contributo non indifferente per combattere la malattia del Noma, per difendere i diritti dei contadini e di coloro che vivevano nelle zone rurali, ma soprattutto lavorò duramente per fornire una definizione più oculata del diritto all'alimentazione.

In quanto Relatore Speciale delle Nazioni Unite, Ziegler esaminò la situazione "fame nel mondo" in moltissimi Paesi, tra cui: Nigeria, Etiopia, India, Bangladesh, Mongolia, Brasile, Palestina, Bolivia, Cuba e Guatemala e sulla base di quanto analizzato scrisse per l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, un rapporto in merito tale problematica in questi paesi.

La Commissione per i diritti umani con la risoluzione **2000/10**, elaborò un documento nel quale vennero elencati i maggiori incarichi del Relatore Speciale delle Nazioni Unite. Secondo quanto espresso da tale documento Jean Ziegler si occupava di: ricevere informazioni ed evidenziare le violazioni del diritto all'alimentazione; cooperare con le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni internazionali e le ONG per mettere in pratica il diritto al cibo in tutto il mondo; individuare le problematiche emergenti legate al diritto al cibo.

In qualità di Relatore speciale, Ziegler aveva il compito di garantire che i governi onorassero loro obblighi di rispettare ("respect"), di proteggere ("protect") e di realizzare ("fulfill"), il diritto all'alimentazione di tutte le persone, le cosiddette *legal obligations*. Ovvero, una serie di norme che asterrebbero gli Stati dall'adottare misure che impedirebbero agli individui di avere accesso a un'alimentazione adeguata.

## Capitolo secondo

### L'ineluttabile verità della fame nel mondo e le disparità tra popoli

#### *Premessa*

Nel capitolo precedente abbiamo trattato la nascita e gli sviluppi del diritto all'alimentazione, aprendo una piccola parentesi su una delle figure più significative in merito l'affermazione di tale diritto, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite, Jean Ziegler. Quest'ultimo essendo anche autore di innumerevoli saggi su temi della povertà e delle implicazioni dei sistemi finanziari internazionali, ci sarà utile per delineare le maggiori cause della fame nel mondo e comprendere il motivo per cui sia così arduo mettere fine a tale problematica.

Nello specifico analizzeremo alcuni parte tratte da *“La fame nel mondo spiegata a mio figlio”* un saggio scritto da Ziegler nel 1999, una vera e propria analisi sulle cause che hanno fatto sì che questo fenomeno raggiungesse un livello di gravità non indifferente e sulle patologie riconducibili a tale deperimento da insufficienza alimentare.

Quanto enunciato dianzi ci è utile per comprendere meglio quali siano sotto un punto di vista puramente teorico le caratteristiche di questo diritto e dunque, come gli Stati dovrebbero agire per preservarlo.

Eppure, la fame nel mondo, come facilmente intuibile dal titolo di questo secondo capitolo, è una verità ineluttabile, una problematica globale, la cui gravità sta raggiungendo livelli mai visti fino ad ora.

In questo capitolo indagheremo sulle maggiori cause della fame nel mondo, analizzando nel dettaglio la situazione *allarmante* di alcuni paesi, ci soffermeremo sull'esistente divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri, il cosiddetto Nord e Sud del mondo, e cercheremo di trarre conclusioni in merito l'eliminazione di questa piaga globale.

## 2.1 Sovrabbondanza di cibo e l'iniqua distribuzione nel mondo

La FAO definisce la fame (carenza di cibo), o denutrizione, come il consumo di meno di 1.800 calorie al giorno, che rappresenta la quantità minima necessaria per condurre una vita sana e attiva<sup>20</sup>.

La domanda che spontaneamente ci poniamo è la seguente: Da dove ha avuto origine la fame nel mondo?

Essa accompagna l'umanità sin dai suoi primordi. È stata l'ossessione quotidiana degli uomini dell'età neolitica. Le città di Ur e Babilonia venivano devastate da carestie ricorrenti, mentre una fame spaventosa spopolava periodicamente le campagne degli antichi greci e romani...Per tutto il XIX secolo le carestie hanno ucciso centinaia di migliaia di esseri umani in Cina, in Africa, in Russia e nell'Impero Ottomano<sup>21</sup>.

La fame nel mondo, è dunque una realtà da sempre esistente e sono molteplici i pretesti che permettono questa sua infelice permanenza sulla Terra. Karl Marx affermava che i beni disponibili sul pianeta non bastano a coprire i bisogni elementari e insopprimibili degli uomini. Per questo la lotta per il cibo- le guerre, i conflitti, le rivolte causate dalla fame- è perpetua<sup>22</sup>. Da quanto enunciato da Marx quindi, non esisterebbe abbastanza cibo per soddisfare l'intera umanità dato anche il poco sviluppo delle tecnologie ed in generale degli strumenti che permetterebbero una maggiore produzione di cibo.

Marx aveva sbagliato tutto. Do-po la sua morte il mondo ha vissuto una successione pressoché ininterrotta di rivoluzioni tecnologiche, elettroniche di ogni genere. La capacità produttiva dell'umanità si è sviluppata in maniera straordinaria. Oggi non esiste più "una mancanza oggettiva di beni", come sosteneva Marx, ce n'è semmai una sovrabbondanza<sup>23</sup>. Gli shock climatici e i conflitti si risolvono (o si arginano) solo

---

<sup>20</sup> *Cosa è la fame?* GHi-Student-Version.pdf, Cevsi in <https://www.cesvi.org> (Ultima visita 4 Settembre 2022)

<sup>21</sup> Jean Ziegler, *La fame nel mondo spiegata a mio figlio*, il Saggiatore S.P.A, Milano 2010, pag.15

<sup>22</sup> *Ibidem*

<sup>23</sup> *Ivi* pag.16

ripensando modelli di sviluppo che passano da accordi internazionali, e con una più equa distribuzione della ricchezza. Senza questa preconditione, nessuno potrà arrestare la fame, e quindi i flussi migratori. Mentre l'11% della popolazione mondiale è malnutrita, 600 milioni di persone sono obese, e 1,3 miliardi sovrappeso<sup>24</sup>.

Perché se esiste la sovrabbondanza alimentare persiste la fame nel mondo?

Potremmo rispondere in maniera ovvia affermando che: “se la distribuzione degli alimenti sulla Terra fosse equa, tutto il mondo avrebbe da mangiare”. Il problema è, insomma, lo spreco non la produzione. Infatti, oggi nel mondo produciamo molto più cibo di quello che serve a sfamare otto miliardi di persone. La questione, quindi, riguarda ora la giustizia sociale, il modo con cui le società umane, attraverso l'economia e la politica, regolano la gestione delle risorse e la distribuzione della ricchezza.

Ad oggi, si cerca di sopperire a questo fenomeno attraverso una “redistribuzione delle eccedenze”, nonostante sia un'azione positiva che intende alleviare le sofferenze di un gruppo di persone, tuttavia incorpora in sé un paradosso: rispondere a un fallimento sociale con un fallimento del mercato<sup>25</sup>.

In economia il mercato è in situazione di fallimento quando esso non è capace di organizzare la produzione in maniera efficiente e di allocare efficientemente beni e servizi ai consumatori. Quando ciò accade si dice che il mercato genera delle esternalità negative<sup>26</sup>. La cosa in realtà negativa è se tramite le eccedenze si volesse risolvere il problema della povertà alimentare di una comunità di persone. Anzitutto perché la distribuzione di eccedenze è un'azione positiva, sì, ma non propositiva: aiuta

---

<sup>24</sup> *Produrre più cibo non batterà la fame nel mondo*, di Milena Gabanelli, il Corriere della Sera, 29 Aprile 2018 in <https://www.dolcevitaonline.it> (Ultima visita 6 Settembre 2022)

<sup>25</sup> *Il cibo fra risorsa e spreco, Suggestimenti per un'educazione al cibo come diritto*, 2.5 *Il mercato*, pag.19, a cura del Granello di Senapa in <https://sociale.regione.emilia-romagna.it> (Ultima visita 7 Settembre 2022)

<sup>26</sup> *Ibidem*

ad alleviare uno stato di emergenza di oggi ma non aiuta a far sì che domani tale emergenza non si ripresenti<sup>27</sup>.

L'economia mondiale presenta, da metà del Novecento, un forte divario tra Paesi sviluppati e paesi sottosviluppati del mondo. Netto appare il contrasto tra un Nord del mondo dove si trovano i Paesi più industrializzati, con una popolazione che dispone di molte risorse e un Sud che, ad eccezione di Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica, vede crescere la popolazione molto più rapidamente delle risorse prodotte da un'economia spesso basata sull'agricoltura di sussistenza e sull'esportazione di materie prime. Il legame tra Nord e Sud è costituito da un rapporto di subordinazione del Sud al Nord, che affonda le sue radici nel colonialismo e nei nuovi problemi posti dalla globalizzazione.

Nel 1952 l'economista e sociologo francese Alfred Sauvy scrisse un articolo sul settimanale «Le Nouvel Observateur» nel quale coniò l'espressione *Terzo Mondo*. Facendo un riferimento storico a quello che era stato il Terzo Stato prima della Rivoluzione francese, voleva distinguere quei Paesi con un'economia sottosviluppata che non facevano parte né dell'Occidente capitalistico (il cosiddetto primo mondo) né dell'Est comunista (il secondo mondo)<sup>28</sup>.

Del Terzo Mondo, dunque, farebbero parte tutti quei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo, con un'economia arretrata, dove si vivrebbe in condizioni di estrema povertà. I paesi del Primo Mondo, al contrario, sono i Paesi maggiormente industrializzati, dove vi sono migliori condizioni di vita.

Nei Paesi occidentali l'insufficienza alimentare è una problematica complessa ma non equiparabile ai paesi del terzo mondo, poiché maggiormente sviluppati o in via di sviluppo, sono in grado di provvedere alle loro esigenze senza ricorrere ad ulteriori aiuti, tuttavia nei paesi sottosviluppati questo risulterebbe maggiormente difficile dato che il problema alimentare è in stretta relazione con l'economia, la politica e la struttura di un Paese.

---

<sup>27</sup> *Ibidem*

<sup>28</sup> Definizione di Terzo Mondo, Treccani



### 2.1.1. L'agricoltura e il cambiamento climatico

L'agricoltura è un elemento indispensabile che attraverso la coltivazione, permette di ottenere alimenti utili per la sopravvivenza dell'essere umano.

Il settore primario non ha modo di svilupparsi omogeneamente in ogni regione del mondo e purtroppo, oggi giorno l'agricoltura rappresenta una delle prime disuguaglianze tra paesi sviluppati e sottosviluppati.

Nei Paesi dove viene praticata un'agricoltura moderna, con l'uso di tutte le tecniche più progredite di irrigazione, concimazione meccanizzazione, una piccola percentuale della popolazione riesce a produrre una quantità di alimenti sufficienti non solo ai fabbisogni interni del Paese, ma può anche destinarne una parte all'esportazione. Al contrario, nei Paesi poveri, dove la maggior parte della popolazione si dedica ancora ad un'agricoltura di tipo tradizionale, gli alimenti prodotti non sono sufficienti a coprire i fabbisogni interni; in compenso si coltivano prodotti di tipo "coloniale" (caffè, arachidi, tabacco. ) per l'esportazione<sup>29</sup>.

Tra i maggiori problemi relativi all'agricoltura dei paesi poveri troviamo tecniche di coltivazione ancora obsolete e la mancanza di adeguati livelli di professionalità. Nei Paesi poveri, l'attività agricola non produce quanto è necessario per soddisfare le comunità locali in quanto la produttività agricola è scarsa. I migliori terreni arabili sono già coltivati e decenni di pratiche agricole non sostenibili hanno condotto a un significativo degrado del suolo. Ne è un esempio la monocoltura, che consiste nella coltivazione dello stesso prodotto su vaste aree di territorio<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> *Il problema alimentare nel mondo - Che cosa si può fare?* <https://www.epertutti.com>

<sup>30</sup> *Sviluppo Agricolo-Agricoltura sostenibile*, Cesvi Onlus in <https://www.cesvi.org> (Ultima visita 9 Settembre 2022)

Diverso è invece per i paesi industrializzati, dove l'agricoltura è invece tecnologicamente più avanzata, occupa pochi addetti ed è più redditizia<sup>31</sup>.

Lo sviluppo del settore primario in queste zone comporta ingenti costi a cui queste popolazioni non possono far fronte, strade in buone condizioni, strutture e magazzini, sistemi di irrigazione, macchinari: a causa della povertà, i Paesi del Terzo mondo non hanno la possibilità di investire nell'agricoltura. Come conseguenza, il costo del trasporto è eccessivo, non c'è disponibilità di acqua potabile, c'è carenza di scorte di cibo<sup>32</sup>.

Con il proposito di mettere fine a questa tragica situazione, nel 2015 è stata elaborata L'Agenda 2030, un piano d'azione sottoscritto dai paesi membri delle Nazioni Unite, che mira a raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole<sup>33</sup>.

Un'ulteriore problematica che tende ad aggravare la già tragica situazione di questi paesi sottosviluppati è il cambiamento climatico.

Ma in che modo si manifesta? E in che maniera si ripercuote nei confronti di questi paesi?

Uno degli effetti più evidenti del cambiamento climatico è la desertificazione. Sono sempre più frequenti i periodi di siccità e molte zone della Terra stanno gradualmente

---

<sup>31</sup> *Le attività agricole del pianeta, Geografia delle culture*, unità 11 Il settore primario, pag.112, <https://online.scuola.zanichelli.it> (Ultima visita 9 Settembre 2022)

<sup>32</sup> *Le 6 cause della fame nel mondo: un problema che dobbiamo risolvere*, ActionAid International Italia Onlus, 20 Febbraio 2018 in <https://adozioneadistanza.actionaid.it> (Ultima visita 9 Settembre 2022)

<sup>33</sup> *Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura, L'agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile*, in <https://www.eda.admin.ch> (Ultima visita 11 Settembre 2022)

diventando più aride e inospitali per molte specie tra cui la nostra<sup>34</sup>. Le prime avvisaglie della gravità di questo fenomeno iniziarono già a manifestarsi nel 1998, quando venne indetta La Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la desertificazione, nella quale si riunirono gli Stati del Nord e del Sud del mondo per fare il punto della situazione. Così Ziegler descriveva questa drammatica situazione:” Nonostante tutti gli sforzi, i deserti del mondo avanzano, privando milioni di persone di terre e dunque di cibo<sup>35</sup>.”



Effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura

Ad oggi la situazione risulterebbe essere peggiore, sarà, anzi è già, un mondo dove parole come siccità e desertificazione non riguardano più esclusivamente qualche “luogo sfortunato” nei pressi dell’Equatore, ma interessano tutti da vicino<sup>36</sup>. “Nessun Paese è ormai immune alla siccità”, ci ricordano le Nazioni Unite in occasione del

---

<sup>34</sup> *Desertificazione e siccità rendono molte aree ostili alla vita umana*, Openpolis, 17 Giugno 2022 in <https://www.openpolis.it> (Ultima visita 11 Settembre 2022)

<sup>35</sup> Jean Ziegler, *La fame nel mondo spiegata a mio figlio*, il Saggiatore S.P.A, Milano 2010, pag.90

<sup>36</sup> *Siccità e desertificazione: è questo il futuro che ci aspetta?* in *Materiale Rinnovabile*, di Giorgia Marino, 17 Giugno 2022, <https://www.renewablematter.eu> (Ultima visita 12 Ottobre 2022)

World Day to Combat Desertification and Drought, indetto il 17 giugno 2022.

Alcuni dei paesi maggiormente colpiti da questi fenomeni sono tra i più poveri della Terra. Le popolazioni più vulnerabili del Sud del mondo, infatti, sono meno capaci di adattarsi alle nuove condizioni poiché sprovviste dei mezzi e delle risorse richieste per attuare politiche efficaci di contrasto; in più, la loro dipendenza dalla produzione agricola, e quindi dalle condizioni climatiche e meteorologiche, le pone in condizioni di grandissima esposizione ai cambiamenti del clima<sup>37</sup>.

Per loro, il cambiamento climatico significa eventi meteorologici estremi più frequenti ed intensi che aumentano l'insicurezza alimentare e la malnutrizione distruggendo terre, bestiame, colture e scorte alimentari.

Gli shock climatici intrappolano le famiglie più indigenti nel circolo della fame cronica e della povertà. Quando si perdono i raccolti e diminuiscono i redditi, le famiglie sono spesso costrette ad adottare misure drastiche per sopravvivere, come ritirare i figli da scuola o vendere le risorse più produttive<sup>38</sup>.

La sfida del cambiamento climatico rappresenta oggi una significativa minaccia anche perché i suoi effetti sull'agricoltura, passando attraverso le componenti socio-economiche ad essa collegate, impattano negativamente e in maniera incisiva sul benessere della popolazione delle economie arretrate, dove il settore primario è spesso la principale fonte di reddito e di occupazione.

---

<sup>37</sup> Cambiamenti Climatici e Povertà, Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario in <https://www.focsiv.it> (Ultima visita 13 Ottobre 2022)

<sup>38</sup> *Cambiamenti Climatici e Fame, Un Mondo a Fame Zero ha bisogno di resilienza al clima*, WFP <https://docs.wfp.or> (Ultima visita 13 Ottobre 2022)

### 2.1.2 La trappola della povertà

La povertà è una condizione umana caratterizzata da una persistente mancanza di risorse, competenze, scelte, sicurezza e potere per consentire un tenore di vita adeguato e altri diritti civili, culturali, economici, politici e sociali. Questo termine deriverebbe dal latino *pauper* come la contrazione di *pauca* (poco), e *pariens* (che produce): colui che produce poco; per altri: chi ha appena il necessario per vivere, per altri ancora: «chi scarseggia delle cose necessarie per una normale sussistenza»<sup>39</sup>

Sebbene oggi giorno il fenomeno della povertà sia un fenomeno che si sviluppi a “macchia di leopardo”, ovvero da Nord a Sud, la situazione risulterebbe maggiormente critica nei paesi sottosviluppati. La povertà sembra essere diventata la normalità, il mondo ha fatto l’abitudine alla quotidianità di queste regioni e per giunta ciò che spaventa di più è il disinteresse in merito le cause di questa situazione.

Le origini di questo fenomeno riguardano una serie di problematiche economiche che si alimenterebbero a vicenda dando vita al cosiddetto “**Circolo vizioso della povertà**”, perché, come il proverbiale serpente che si morde la coda, sembra essere infinito. E, soprattutto, uscirne non è assolutamente semplice per chi c’è dentro<sup>40</sup>.

Di seguito analizzeremo nel dettaglio com’è strutturato e quali sono gli anelli appartenenti a questo Circolo Vizioso:

Nel Nord del mondo vi è un maggiore concentrazione e consumo delle risorse alimentari mondiali, l’alto reddito di questi paesi permette loro di poter ricorrere a tali beni senza grandi sacrifici. Diversa risulterebbe essere la situazione per l’arcipelago

---

<sup>39</sup> *Pòvero*, Vocabolario Treccani Online, <https://www.treccani.it> (Ultima visita 14 Ottobre 2022)

<sup>40</sup> *Il circolo vizioso della povertà: uscirne è difficile, ma non impossibile, Lotta alla povertà*, Action Aid International Italian Onlus, 18 Settembre 2017 in <https://adozioneadistanza.actionaid.it> (Ultima visita 14 Ottobre 2022)

del sottosviluppo che possiede un reddito molto basso, di gran lunga inferiore rispetto a quello su cui possono contare gli abitanti dei paesi del Nord del mondo.

Gli abitanti di questi paesi a causa della mancanza di disponibilità economiche, quindi, possono permettersi solamente quei beni che vengono considerati come “indispensabili” e non possono far fronte ad ulteriori spese.

Qual’ ora tale reddito non dovesse essere sufficiente neppure a soddisfare spese minime finalizzate a garantire quel sufficiente necessario per sopravvivere, questi Paesi avranno dunque un risparmio ridotto.

Dunque, risulta chiaramente comprensibile che questi paesi sottosviluppati non abbiano le basi necessari per l’investimento di capitali, caratteristica fondamentale della maggioranza dei Paesi del Nord del mondo. Questo ridotto investimento di capitali non consente un fertile sviluppo dell’economia, che rimarrà fundamentalmente un’economia arretrata e non concede possibilità lavorative.

Un livello di produttività nazionale modesto e il ristagno dell’economia ci riporterebbero, dunque, al primo livello di questo Circolo Vizioso della Povertà, il punto di partenza: il livello basso dei redditi.

Tali paesi per contrastare questa estrema povertà hanno fatto ricorso ai prestiti internazionali, questo non ha fatto che alimentare ulteriormente questa situazione di disagio, comportando un numero rilevante di debiti, che logicamente contribuisce in maniera sostanziale a questo continuo processo di impoverimento.

Ma in che modo questi anelli del sottosviluppo influiscono sulla sopravvivenza di questi popoli e in che modo la fame nel mondo è correlata al fenomeno della povertà?

Secondo quanto enunciato precedentemente, la quasi totale mancanza di disponibilità economiche, non permette una adeguata e sufficiente alimentazione di questi paesi, infatti, chi è povero è malnutrito.

Di conseguenza, Il rischio di contrarre malattie è alto. Non a caso, vengono definite malattie della povertà. Si tratta di malattie che proliferano perché le persone non hanno

abbastanza da mangiare, perché le condizioni igieniche sono pessime, perché non ci sono né ospedali né medicine<sup>41</sup>.

L'insufficienza alimentare e lo sviluppo di malattie molto serie per la salute, non fanno altro che ridurre le capacità fisiche e mentali di queste persone, dunque non hanno forze sufficienti per lavorare, studiare né tantomeno per svolgere le azioni della quotidianità.

Chiaramente, tali popolazioni senza lavoro e senza un futuro dignitoso, purtroppo saranno costrette a continuare questo percorso infinito all'interno del Circolo Vizioso della Povertà.

### **2.1.3 Guerre e Conflitti: La Somalia del 1969 e L'Ucraina di oggi**

I Paesi più colpiti dall'insicurezza alimentare sono tutti quei paesi teatro di guerre e conflitti armati poiché costringono milioni di persone ad abbandonare la loro terra, le loro case e i loro posti di lavoro. Fame e carestia sono i rischi che queste persone si ritrovano costrette ad affrontare. Se già si viveva in povertà, la guerra non fa altro che aggravare ulteriormente la situazione

Le ragioni sono molteplici e complicate: l'odio tribale, la volontà di controllare le ricchezze locali. Le miniere di diamanti, i filoni d'oro, il petrolio...Spesso potenze estranee al continente (parlo di gruppi finanziari, di società multinazionali ecc.), armano in gran segreto la mano dei signori della guerra, che si trasformano così in veri e propri mercenari<sup>42</sup>.

Le guerre nelle regioni del Sud esistono da lunghissimo tempo, un esempio è il conflitto che scoppiò nel 1969 in Somalia, Stato dell'Africa Orientale, a seguito di alcune rivolte contro il regime di Siad Barre, presidente e dittatore della Repubblica Democratica Somala. Barre non si tirò indietro e combatté con forza contra i suoi nemici. Una spaventosa carestia si scatenò dal nord al sud. Centinaia di migliaia di persone, soprattutto bambini, dovettero soccombere. Infine nel 1991, l'ONU si mosse

---

<sup>41</sup> *Ibidem*

<sup>42</sup> Jean Ziegler, *La fame nel mondo spiegata a mio figlio*, il Saggiatore S.P.A, Milano 2010, pag.61

a compassione e mise in atto una vasta e urgente operazione di aiuto umanitario denominata ONOSUM I<sup>43</sup>. Nonostante l'intervento tempestivo delle Nazioni Unite i seguaci di Barre e la guerra sembravano avere la meglio, e i somali continuavano a morire<sup>44</sup>...

La guerra in Somalia, dunque, comportò inevitabili carestie dovute anche e soprattutto agli sfollamenti della popolazione Somala, persone costrette ad abbandonare le loro case, i loro campi, le loro greggi, tutto insomma<sup>45</sup>.

La guerra, purtroppo, è quotidianità, non è solo un vano ricordo del passato. Il 24 Febbraio 2022 è scoppiata la Guerra in Ucraina, un conflitto armato che affonda le sue radici nel 2014, anno in cui iniziò la cosiddetta "Rivoluzione Ucraina" nota anche come "Rivoluzione di Maidan". La Guerra in Ucraina scoppiata nell'anno 2022 e originatasi a seguito dell'invasione russa nei territori ucraini, si concentra nel Donbass, nell'area orientale del Paese, dove ormai da molti giorni Kiev, capitale dell'Ucraina è sotto assedio. Tale guerra ha avuto ripercussioni catastrofiche causando gravi squilibri in tutto il mondo. Nei paesi del Sud, ad esempio, metà del grano e dei cereali distribuiti dal World Food Programme (WFP) per gli aiuti alimentari nelle aree di crisi umanitarie provenivano da Ucraina e Russia<sup>46</sup>.

L'Ucraina e la Russia dallo scoppio della guerra hanno infatti bloccato le esportazioni di grano, di girasole e di mais. Ma quali sono le conseguenze per il mondo?

I Paesi più dipendenti dai beni prodotti da Ucraina e Russia sono in estrema difficoltà, a causa della guerra, ora la produzione e l'esportazione di generi alimentari sono fortemente limitate. Le conseguenze di ciò si notano già adesso: i prezzi di molti alimenti di base sono aumentati in modo massiccio e sono quindi inaccessibili per la popolazione estremamente povera.

---

<sup>43</sup> *ivi* pag.24

<sup>44</sup> *Ibidem*

<sup>45</sup> *Ivi* pag.62

<sup>46</sup> *La guerra in Ucraina produce la fame nel Corno d'Africa. ActionAid in Somaliland*, ActionAid International Italia Onlus, <https://www.actionaid.it> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)



*“È la prima volta che sentiamo sulla nostra pelle le conseguenze di una guerra che è in corso dall'altra parte del mondo. Le guerre precedenti come Iraq, Libia e Pakistan non hanno avuto questo impatto sulla nostra vita quotidiana<sup>47</sup> ”*



La guerra in Ucraina intensificherà un grave problema di fame a livello mondiale

Esiste un rapporto bilaterale tra la guerra e la fame, questo perché se da un lato le guerre distruggono i mercati e i mezzi di sussistenza dell'uomo provocando sfollamenti di massa ed aumentando le probabilità di insufficienza alimentare, dall'altro è proprio quest'ultima e la continua ricerca di beni primari ad essere la causa scatenante della maggior parte dei conflitti in atto nel Sud del mondo.

La violenza, specialmente nelle guerre moderne che colpiscono in modo massiccio la popolazione civile, provoca spostamenti di massa di persone che fuggono con ciò che è rimasto, abbandonano i loro mezzi di sostentamento e si concentrano in luoghi con

---

<sup>47</sup> Aden H., *La guerra in Ucraina produce la fame nel corno d'Africa*, in Vita, 4 Aprile 2022, <http://www.vita.it> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)

acqua e servizi igienici precari dove dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere.<sup>48</sup>

Ed esiste una dimensione del problema che non dobbiamo dimenticare: l'uso crescente della **fame come arma di guerra**, è uno degli aspetti più orribili del problema che adesso stiamo discutendo. Alcune potenze utilizzano la privazione di cibo come arma contro coloro ai quali vogliono imporre la loro volontà.<sup>49</sup>

Dietro questo fenomeno si nasconde una crudeltà senza uguali, per queste potenze avvelenare il nemico è un'arma semplice ed economica esistente da lunghissimo tempo. Già alla fine del XX secolo moltissimi paesi patirono le conseguenze dei regimi al potere, ad esempio, nella città di Sarajevo, il presidente serbo Slobodan Milosevic e i suoi complici Karadzic e Mladic utilizzavano il blocco alimentare per cercare di piegare la coraggiosa popolazione cittadina<sup>50</sup>.

Questo è solamente uno degli innumerevoli episodi che vi sono stati nel corso della storia, anche gli Stati Uniti, infatti, utilizzavano la guerra come arma alimentare, in queste righe Ziegler spiega la situazione di questo paese a quel tempo: "Mubarak agisce nel Medio Oriente come loro vogliono, poiché non può far altro che scegliere il minore tra i due mali: accettare il ruolo di mercenario degli americani o essere travolto da una rivolta scatenata dalla fame".

La situazione allora era molto critica per l'Egitto, questo perché gran parte degli alimenti provenivano dal programma "Point Four", un programma di assistenza tecnica per "paesi in via di sviluppo". Tale programma permetteva un rapporto di subordinazione tra Stati Uniti ed Egitto.

Dalle parole di Ziegler si può evincere una condizione di estremo disagio, la fame, purtroppo, è tutt'ora un pretesto di costrizione, tantissimi Paesi vivono in contesti di subordinazione solamente per poter continuare a vivere.

---

<sup>48</sup> Gjiglia G., *La fame crea la guerra, la guerra crea la fame*, in Lifegate, 18 ottobre 2018 in <https://www.lifegate.it/guerra-fame-acf> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)

<sup>49</sup> *Guerra e Fame: Dati allarmanti, La fame come arma da guerra*, in Azione contro la fame, <https://azionecontrolafame.it>, 12 Ottobre 2018 (Ultima visita 17 Ottobre 2022)

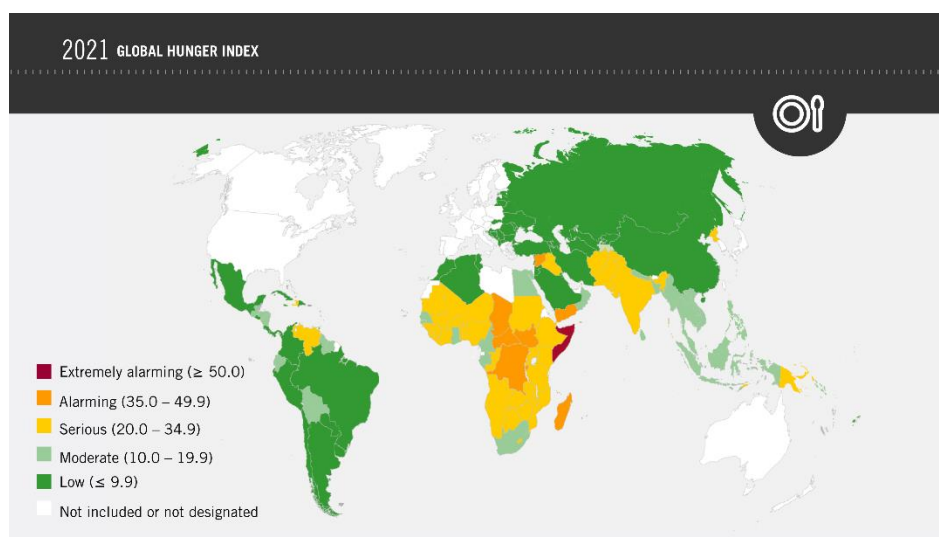
<sup>50</sup> Ziegler J., *La fame nel mondo spiegata a mio figlio*, il Saggiatore S.P.A, Milano 2010, pag.61

## 2.2 L'Indice Globale della fame

Nel capitolo precedente abbiamo potuto osservare come determinate problematiche globali quali Sovrabbondanza e Iniqua distribuzione del cibo, povertà e guerra possano comportare l'insufficienza alimentare in tutto il mondo.

Tuttavia, avendo analizzato tali aspetti solamente sotto un punto di vista puramente teorico, il concetto della fame nel mondo, potrebbe risultare poco comprensibile se accanto a quanto espresso precedentemente non forniamo informazioni concrete attraverso l'utilizzo di dati statistici.

Di seguito analizzeremo **L'Indice Globale della Fame** (Global Hunger Index, GHI) realizzato da Welthungerhilfe e Concern Worldwide e curato da Cesvi per l'edizione italiana, uno strumento che permette la misurazione dei livelli della fame nel mondo<sup>51</sup>. Le informazioni contenute all'interno di questo Indice vengono aggiornate annualmente in prossimità del 16 Ottobre, ovvero, la Giornata Mondiale dell'alimentazione.



L'Indice Globale della fame 2021 per gravità

<sup>51</sup>Indice Globale della Fame: tre C affamano il mondo, Cesvi, 14 Ottobre 2021 in <https://www.cesvi.org> (Ultima visita 17 Ottobre 2022)

La responsabilità che possiede tale progetto nel fornire materiale preciso relativo alla fame nel mondo è molto alta, in effetti, le strategie d'azione globale pianificate con il proposito di mettere fine a questa tragica situazione prendono come riferimento suddetto rapporto.

I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:

> denutrizione: la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica (i dati provengono dalla FAO);

> deperimento infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione acuta;

> arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione cronica (i dati sul deperimento e sull'arresto della crescita infantili provengono dall'UNICEF, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dalla Banca Mondiale e dal Programma di Indagini Demografiche e Sanitarie);

> mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri (i dati provengono dal Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità infantile)<sup>52</sup>.

L'Indice Globale della Fame indica lo stato di emergenza della fame con un punteggio da 0 a 100, dove 0 indica una situazione di non allerta e 100 segnala una situazione

---

<sup>52</sup> Ivi pag.7

molto seria. Il livello di fame di ogni Paese è classificato su una scala di gravità che va da basso a estremamente allarmante. I punteggi di GHI del 2021 si basano sui dati del periodo 2016-2020.

Sebbene i punteggi del GHI relativi alla fame del mondo stiano dando dei risultati maggiormente positivi in confronto all'anno 2000, uno dei quattro indicatori usati per calcolare i punteggi di GHI – rivelano un leggero aumento a partire dal 2018 e un incremento ancora più pronunciato nel 2020<sup>53</sup>.

Ai fattori che hanno aggravato ulteriormente la situazione, oltre quelli prima menzionati, si aggiunge anche la situazione catastrofica causata dal **Covid-19**, la pandemia iniziata nel 2020 e tutt'ora in atto in tutto il mondo.

Un'indagine del 2020 ha mostrato l'ampiezza delle interruzioni dei servizi sanitari provocate dalla pandemia. In circa la metà dei Paesi presi in esame sono state rilevate delle interruzioni parziali o gravi dei servizi destinati a combattere la malnutrizione<sup>54</sup>La chiusura delle frontiere e dei mercati a causa della pandemia del Covid-19 e il relativo lockdown hanno comportato un vero e proprio blocco economico, peggiorando ulteriormente la situazione già precaria di alcuni paesi del mondo e ha portato ad un picco della curva della fame. Inoltre, la pandemia ha scaturito una disoccupazione di massa, tantissime persone hanno perso il loro posto di lavoro e conseguentemente hanno visto un calo del reddito da lavoro.

Il costo dei beni alimentari ha subito una forte impennata, questo ha fatto sì che moltissime persone non riuscissero a comprare le risorse primarie finalizzate alla sopravvivenza. Il Covid-19 ha ulteriormente evidenziato le disuguaglianze nel mondo, non ha fatto che allargare la forbice dei ricchi e dei poveri, mentre i piccoli produttori perdevano grandi fette del proprio reddito, tra il 2019 e il 2020 gli introiti delle 10 maggiori compagnie del settore alimentare sono aumentati di quasi 10 miliardi di

---

<sup>53</sup>Ivi pag.8

<sup>54</sup>Ivi pag.9

dollari, una cifra che da sola sarebbe stata più che sufficiente a finanziare l'appello umanitario 2021 per la sicurezza alimentare<sup>55</sup>.

Una stima dell'impatto della pandemia sui sistemi economici, alimentari e sanitari indica che nel 2020- 2022 ci potrebbero essere 9,3 milioni in più di bambini affetti da deperimento e 2,6 milioni in più di bambini colpiti da arresto della crescita nei Paesi a basso e medio reddito rispetto alle aspettative pre-pandemia (Osendarp et al.2021)<sup>56</sup>.

### 2.2.1 Le regioni “estremamente allarmanti”

Come spiegato precedentemente i punteggi dell'Indice Globale della fame o GHI si assegnano in base allo stato di emergenza di un dato Paese. Al di sotto di 9,9 il punteggio relativo alla fame nel mondo è basso, ovvero, la situazione è quasi totalmente sotto controllo. Tra 10,0 e 19,9 il punteggio è moderato, è da 20,0 a 34,9 che la situazione comincia ad essere *grave*, infatti, al di sopra di questo determinato punteggio, il livello della fame nel mondo viene considerato *allarmante*, fino ad *estremamente allarmante*, in caso quello specifico Paese sfiori un punteggio superiore a 50.

L'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale sono le regioni con i livelli di fame più alti del mondo, con punteggi di GHI rispettivamente di 27,1 e 26,1 (Figura 1.2). Questi punteggi sono gravi e contrastano con quelli di Europa e Asia centrale, America Latina e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico, Asia occidentale e Africa settentrionale, che sono *bassi o moderati*<sup>57</sup>.

---

<sup>55</sup> *Il virus della fame si moltiplica, conflitti, Covid-19 e Crisi Climatica: una miscela letale che accelera l'avanzata della fame nel mondo*, Oxfam media briefing,9 Luglio 2021 in <https://www.oxfamitalia.org> (Ultima visita 18 Ottobre 2022)

<sup>56</sup> *2021 Indice Globale della Fame, Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto*, Cesvi, pag.9 *Infanzia: emergenza fame per 5,7 milioni di bambini. Uno su tre al mondo è malnutrito e ogni 15 secondi un bambino muore causa della mancanza di cibo*, 14 Ottobre 2021, Save the Children Italia Onlus <https://www.globalhungerindex.org> (Ultima visita 19 Ottobre 2022)

<sup>57</sup> *2021 Indice Globale della Fame, Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto*, Cesvi, pag.10 in <https://www.globalhungerindex.org>

Prendendo in considerazione quanto enunciato, L’Africa a Sud del Sahara, risulterebbe essere il paese maggiormente a rischio dato che in questa regione il tasso di denutrizione raggiunge livelli estremamente alti, anche se i dati disponibili suggeriscono che la percentuale ha continuato a diminuire leggermente, passando dal 34,8% del 2015 al 32,4% del 2020 (UNICEF, WHO e World Bank 2021a)<sup>58</sup>.

I punteggi relativi alla fame del mondo in Africa, non lasciano alcuna speranza nemmeno per il 2030, anno in cui si sarebbe dovuto realizzare l’Obiettivo Fame Zero.

Secondo il GHI 2021, uno dei 116 Paesi che hanno dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI, **la Somalia**, registra livelli di fame estremamente allarmanti, 5 hanno livelli allarmanti – Ciad, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen – e 31 gravi<sup>59</sup>.

Secondo la graduatoria del GHI 2021 la Somalia ha il livello di fame più alto, con un punteggio di **50,8** (estremamente allarmante)<sup>60</sup>. Questo stato dell’Africa Orientale da sempre soffre fortemente a causa dell’insufficienza alimentare, siccità ricorrenti, cambiamento climatico, guerre e instabilità sono tra le prime cause di denutrizione in questa regione.



Somalia, Africa Orientale, l’immagine di una donna disidratata ed affamata

---

<sup>58</sup> *Ibidem*

<sup>59</sup> *Ivi pag.12*

<sup>60</sup> *Ibidem*

Al secondo posto si classifica lo **Yemen**, con un punteggio di **45,1**. Dal 2014/2015 lo Yemen è sconvolto da una guerra civile caratterizzata da violenza crescente, restrizioni alle importazioni attraverso i porti del paese e una cessazione quasi totale del pagamento degli stipendi del governo, che colpisce fino al 30% delle famiglie<sup>61</sup>. Questa situazione già precaria da lunghissimo tempo, ha provocato una crisi della sicurezza alimentare.

**La Repubblica Centrafricana (RCA)** ha il terzo punteggio più alto (**43,0**, allarmante) dei Paesi con dati sufficienti a essere inclusi nella graduatoria 2021. Anche in questo paese le guerre hanno portato instabilità comportando squilibrio all'intera popolazione. I principali fattori responsabili dell'insicurezza alimentare sono la violenza e l'insicurezza e i conseguenti movimenti di popolazione; la perturbazione del mercato causata dalla pandemia di COVID-19, aggravata dai blocchi della catena di approvvigionamento provocati dai gruppi armati; e la bassa produzione agricola, a sua volta esacerbata dall'instabilità del Paese (IPC 2021a)<sup>62</sup>.

In ultima istanza, osserviamo la situazione del **Ciad**, che presenta un punteggio inferiore rispetto a quello della Somalia, dello Yemen e della Repubblica Centro Africana, ovvero di 39,6. Sebbene, tale punteggio secondo il GHI non sia allarmante come in altri Paesi, anche qui la situazione risulterebbe critica.

Anche se il punteggio del Paese è in calo rispetto al 2012, l'anno di riferimento storico più recente per i punteggi di questo rapporto, la prevalenza della denutrizione è aumentata tra il 2014-2016 e il 2018-2020.

Qui la sottanutrizione infantile è una problematica seria, i bambini soffrono quotidianamente il peso e le conseguenze dell'insufficienza alimentare, Con un tasso di mortalità sotto i cinque anni dell'11,4%, il Ciad è uno dei pochi Paesi al mondo in cui più di un bambino su 10 muore prima dei cinque anni<sup>63</sup>.

---

<sup>61</sup> *Ibidem*

<sup>62</sup> *Ibidem*

<sup>63</sup> *Ibidem*



Il **Madagascar**, sebbene abbia un indice *allarmante* (36,3), è l'unico Paese del sud del mondo dove la guerra ancora non ha preso piede<sup>64</sup>, qui dietro il fenomeno dell'insicurezza alimentare gravano altri fattori quali ad esempio forti periodi di siccità, un evento che comporta tra gli svariati effetti anche una riduzione delle risorse idriche, e dunque una minore produzione agricola.

Il tasso di denutrizione, al 43,2%, è uno dei cinque più alti per il 2018-2020 ed è in costante aumento dal 2010-2012, quando era al 28,3% (FAO 2021)<sup>65</sup>.

Nonostante l'impegno preso dal World Food Programme, per raggiungere, entro il 2030, L'Obiettivo Fame Zero, secondo le stime dell'Indice Globale della fame ancora moltissimi Paesi risulterebbero essere fortemente colpiti dalla fame nel mondo. Per quei Paesi con livelli allarmanti in cui la fame è in aumento – Repubblica Centrafricana, Madagascar e Yemen – la crescita rappresenta l'aggravarsi di situazioni già pericolose<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> *Ivi* pag.15

<sup>65</sup> *Ibidem*

<sup>66</sup> *Ibidem*

## Capitolo terzo

### **Nascita e sviluppo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)**

#### *Premessa*

Dopo aver ripercorso la storia del diritto all'alimentazione dagli albori fino alla sua completa affermazione e dopo aver approfondito quali siano le cause principali della fame nel mondo, risulta fondamentale analizzare il concetto di "Lotta alla fame", nonché titolo di questa tesi.

In questo capitolo ci occuperemo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per L'alimentazione e L'Agricoltura dall'inglese Food and Agriculture Organization of the United Nations) in sigla FAO. Quest'organizzazione possiede un ruolo chiave nello sradicamento della fame nel mondo e nella diffusione di una consapevolezza sempre maggiore in merito l'importanza della sicurezza alimentare.

Per comprendere l'importanza che possiede tale organizzazione nel raggiungere gli obiettivi prima menzionati, è necessario ripercorrere integralmente i passi storici che hanno permesso alla FAO di divenire il Colosso delle nazioni unite per l'eliminazione della fame nel mondo.

Chiaramente non tratteremo solamente i successi raggiunti nel corso della storia da cotale Organizzazione, bensì anche le sconfitte e gli insuccessi. Osserveremo come in determinate situazioni L'organizzazione delle Nazioni Unite per L'Alimentazione abbia puntato su traguardi poco raggiungibili e come questo abbia gravato ulteriormente sulla popolazione più povera, oltre che infrangere i sogni e le speranze di moltissime persone.

### 3.1 Le origini della FAO: L’IIA

Il cibo è un elemento fondamentale per la sopravvivenza dell’essere umano, in quanto apporta energia e permette dunque di svolgere le nostre attività quotidiane. Tuttavia, esso non sempre viene garantito in modo equilibrato in tutto il mondo, e a contribuire a queste disuguaglianze indubbiamente vi è un’inefficiente produzione agricola. Il settore primario, infatti, assume un ruolo chiave nel fornire alimenti base come cereali, frutta e verdura, e quando esso non si sviluppa omogeneamente in tutti i paesi del mondo, purtroppo, non permette di soddisfare le esigenze primarie dell’uomo.

Dalle esigenze di porre fine alla fame nel mondo e di modernizzare le tecniche agricole, durante la Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi nel 1943, ad Hot Springs, in Virginia, si definì un piano specifico per la creazione di un’Organizzazione permanente che si dedicasse all’alimentazione e all’agricoltura.

È così che pochi anni più tardi, il 16 Ottobre del 1945 a Québec in Canada, nacque l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’Agricoltura (FAO). La cui prima sede venne stabilita a Washington, Stati Uniti per poi spostarsi a Roma, ormai la sede permanente.

Tuttavia, la FAO non fu la prima organizzazione a specializzarsi in tale ambito, in effetti, le sue origini risiedono nell’Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA), un’organizzazione di stampo internazionale nata nel 1905. Tale organizzazione venne fatta costruire dal Re Vittorio Emanuele III, che decise di portare a compimento il travagliato sogno di David Lubin, ovvero, quello di voler creare un’istituzione internazionale che favorisse un’azione di coordinamento internazionale della produzione e della distribuzione agricola. L’Italia insieme ai delegati di 40 stati partecipanti sottoscrisse il 7 giugno 1905 la convenzione istitutiva, nasceva così il primo organismo internazionale intergovernativo preposto ad affrontare questione agricole al livello globale.

L’IIA fu la prima organizzazione internazionale permanente con competenza nel settore primario, capace di associare una larga maggioranza dei paesi esistenti

all'epoca ed incaricata di produrre conoscenza di carattere tecnico-economico<sup>67</sup>. Nel corso di tutta la prima metà del XX secolo, tale istituzione ottenne un successo non indifferente e trasformò Roma in un centro per lo studio delle questioni agricole e per la creazione di strumenti internazionali di cooperazione, riconosciuto a livello mondiale<sup>68</sup>.

L'IIA fu essenziale per sensibilizzare la cooperazione internazionale e a promuovere strategie volte alla modernizzazione dell'agricoltura, divenendo un vero e proprio caposaldo al livello mondiale. Tuttavia, ciò che limitò fortemente lo sviluppo e il successo di tale organizzazione fu un'azione mirata esclusivamente verso i paesi all'interno del continente europeo, comportando così una situazione di svantaggio per i paesi sottosviluppati del Terzo Mondo.

Quest'istituto basava le proprie attività sulla raccolta e trasmissione di alcuni dati statistici che se da un lato contribuirono allo sviluppo agricolo in molti Paesi del mondo, dall'altro non furono sufficienti a risparmiargli una fase di declino che lo avrebbe condotto allo scioglimento. È così che nel 1945 L'Istituto Internazionale di Agricoltura lasciò il posto alla FAO, che ne assorbì le funzioni.

Come enunciato in precedenza la prima sede della FAO nacque a Washington, solamente alla quinta sessione della conferenza generale del 1949 dopo una votazione generale venne deciso il suo trasferimento a Roma. A confermare tale trasferimento fu la legge 9 Gennaio 1951, n. 11 che approvava l'accordo fra L'Organizzazione delle Nazioni Unite per L'Alimentazione e L'Agricoltura e il Governo della Repubblica Italiana. In virtù, infatti, della Legge 9 gennaio 1951, n. 11 "il Governo concede alla FAO, e la FAO accetta dal Governo, il diritto di uso permanente e di occupazione della sede centrale (...) La FAO è tenuta a versare al Governo, per l'uso e l'occupazione

---

<sup>67</sup> Niccolò Mignemi, 65 Anni della Biblioteca della FAO 1952-2017, Capitolo 1, *La storia della David Lubin Memorial* in <https://www.fao.org/publications/card/fr/c/e63b2392-4830-4fc4-b946-ebba49a78754/> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://twitter.com/FAO/status/991018126564380673/photo/1><sup>68</sup> *Ibidem*

della sede centrale, la somma totale di un dollaro degli Stati Uniti d'America (\$ 1,00) all'anno<sup>69</sup>.



Palazzo della FAO, Viale delle terme di Caracalla, Roma.

La creazione della FAO non sarebbe potuta arrivare in un periodo migliore, infatti dopo il periodo della Grande Depressione (1873-1895) e l'Europa in macerie a seguito della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), la fame e l'insicurezza alimentare erano ormai diventate una minaccia globale.

### **3.2 Il Ruolo della FAO e la sua missione globale**

Con il passare degli anni gli obiettivi e le strategie d'azione di quest'organizzazione: cambiarono: con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la relativa scarsità di cibo,

---

<sup>69</sup> *Articolo II*, sede centrale, sezione 3, Gazzetta Ufficiale in <http://www.gazzettaufficiale.it/> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

l'attività principale della FAO era far sì che tutto il mondo avesse cibo a sufficienza per sopravvivere. Oggi, il mondo è in grado di produrre cibo sufficiente per nutrire in modo adeguato tutta la popolazione eppure la fame nel mondo continua ad esistere e ad essere una piaga globale.

La FAO sostiene i paesi membri negli sforzi per assicurare alle popolazioni un accesso regolare a una quantità sufficiente di risorse alimentari di qualità... promuove altresì l'impegno politico a favore della sicurezza alimentare e della nutrizione, rendendo disponibili informazioni aggiornate sulle sfide e sulle risposte alla fame e alla malnutrizione<sup>70</sup>. Alcuni Paesi soffrono la fame a causa di un settore primario non ben sviluppato da cui moltissimi Paesi dipendono. Una maggiore produzione agricola contribuirebbe a fronteggiare la problematica dell'insicurezza alimentare in tutto il mondo. L'obiettivo è dunque garantire che l'aumento della produttività non favorisca solo pochi e che le risorse naturali permettano di offrire servizi sempre più sostenibili<sup>71</sup>.

La FAO riconosce nel fenomeno della povertà l'origine della fame nel mondo, una riduzione della fame nel mondo è per tale organizzazione un obiettivo strategico. La FAO si impegna ad aiutare i piccoli agricoltori a migliorare la propria produttività, al fine di incrementare le opportunità di occupazione in altri settori oltre a quello agricolo, e individuare migliori strumenti di tutela sociale che li salvaguardino<sup>72</sup>.

Le crisi prolungate, purtroppo, esistono in tutto il mondo, in queste situazioni la denutrizione è grave e di vecchia data, è quasi tre volte più frequente che in altri contesti. Conflitti, cambiamenti climatici, disastri naturali, shock socio-economici sono tutti elementi che si vanno a verificare in contesti precari e fragili non fanno che aumentare l'instabilità di questi Paesi. L'intento della FAO è dunque quello di

---

<sup>70</sup> 70 Anni della FAO (1945-2015), *Eliminare la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione*, pag.85 <https://www.fao.org> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<sup>71</sup> De Muro P. *Agricoltura e riduzione della povertà e dell'insicurezza alimentare, Il nesso agricoltura fame- povertà: la visione convenzionale*, Settembre 2010, Agriregionieruropa in <https://agriregionieruropa.univpm.it> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<sup>72</sup> 70 Anni della FAO (1945-201), *Ridurre la povertà rurale*, pagina 87 <https://www.fao.org/3/i5142o/i5142o.pdf> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

aumentare la resilienza dei mezzi di sostentamento nei confronti delle minacce e delle crisi, fornendo sollievo immediato e protezione sociale alla popolazione colpita.

La missione della FAO consiste nell'aiutare i paesi a monitorare, prevenire e mitigare i rischi e le crisi, nonché a sostenerli nel prepararsi a reagire alle catastrofi al fine di minimizzarne l'impatto<sup>73</sup>. Tuttavia, quest'organizzazione non si limita solo a rispondere alle emergenze in maniera immediata senza preoccuparsi del futuro di tali popolazioni, per la FAO, infatti, porre le condizioni per uno sviluppo duraturo e garantire a questi Paesi una situazione che potrà risollevarsi nel lungo termine, sono due obiettivi fondamentali per alleviare le conseguenze della fame nel mondo.

Possiamo così dire che gli obiettivi strategici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura potrebbero essere così riassunti:

- Eliminare la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione
- Garantire un'intensificazione della produzione agricola, della silvicoltura e della pesca.
- Ridurre la povertà
- Migliorare la resilienza dei paesi sottosviluppati a seguito di catastrofi



Obiettivi e priorità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e L'agricoltura (FAO).

---

<sup>73</sup> Ivi pag.89

### 3.2.1 *Il Codex Alimentarius*

Così come l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo anche il cibo è essenziale per il nostro benessere. Gli alimenti che l'uomo mangia, tuttavia, devono essere sani e di ottima qualità, poiché altrimenti si infrangerebbe il concetto di sicurezza alimentare.

Il legame esistente tra produttore e consumatore ha senza alcun dubbio aumentato la possibilità di garantire all'uomo un prodotto sicuro e di ottima qualità, ma come possiamo essere veramente sicuri che il cibo che ingeriamo rispetti veramente tali caratteristiche?

Il Codex Alimentarius nasce proprio con l'intento di dare una risposta concreta e precisa a questa nostra domanda. Questo termine sta ad indicare una raccolta di standard alimentari validi al livello internazionale. Esso è strettamente interconnesso con il concetto di sicurezza alimentare, poiché questi standard alimentari e testi correlati mirano a proteggere la salute dei consumatori e a garantire pratiche eque nel commercio alimentare. La pubblicazione del Codex Alimentarius ha lo scopo di guidare e promuovere l'elaborazione e la definizione di definizioni e requisiti per gli alimenti per favorire la loro armonizzazione e, così facendo, per facilitare il commercio internazionale<sup>74</sup>.

---

<sup>74</sup> *Che cos'è il Codex Alimentarius*, Eufic in <https://www.eufic.org> (Ultima visita 20 Ottobre 2022)





*Codex Alimentarius*, l'iniziativa congiunta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Nel 1963 due agenzie L'Organizzazione per L'Alimentazione e L'Agricoltura e L'organizzazione Mondiale della Sanità insieme crearono la Commissione del Codex Alimentarius, tale istituzione è l'organismo responsabile di tutte le questioni riguardanti l'attuazione del Programma congiunto FAO-OMS sugli standard alimentari.

Tale commissione lavora proficuamente affinché il Codex Alimentarius non rimanga un documento disinformato, esso infatti è in continuo aggiornamento e viene modificato sulla base delle informazioni provenienti da organismi di ricerca indipendenti sulla valutazione dei rischi oppure da consultazioni internazionali organizzate dalla FAO e dall'OMS. Gli Standard del Codex Alimentarius vengono definiti secondo procedure ben precise, Un governo nazionale o un comitato sussidiario della Commissione di solito fa la **proposta** per uno standard da sviluppare. Quindi prepara un **documento di discussione** che delinea ciò che lo standard proposto dovrebbe raggiungere e quindi un **documento di progetto** che indica il periodo di tempo per il lavoro e la relativa priorità.

Accrescere l'interesse pubblico in merito le questioni legate alla sicurezza alimentare è uno degli obiettivi principali della Commissione, biotecnologie, pesticidi, additivi

alimentari e contaminanti sono solo alcuni dei temi trattati durante le riunioni del Codex. L'istituzione del Codex Alimentarius fu essenziale per cambiare e dunque migliorare le condizioni di vita di alcune popolazioni a Nord della Thailandia che diversi anni fa erano ancora legate alla coltivazione dell'Oppio. La coltivazione di questa pianta comportò deforestazione ed inquinamento da pesticidi. È così che nel 1969, Bhumibol Adulyadej, il Re della Thailandia per mettere fine a questa situazione diede vita ad un progetto innovativo che aveva come obiettivo principale il passaggio ad una coltivazione innovativa che potesse garantire frutta e verdura esotica di alta qualità. Tale progetto conosciuto come "The Royal Project", fu efficace per espandere prodotti sicuri e di alta qualità attraverso gli standard e le pratiche del Codex.

Il Codex Alimentarius si presenta come uno dei più grandi trofei ottenuti dalla FAO, in quanto ha permesso una conoscenza più approfondita degli alimenti che ingeriamo, questa raccolta di standard alimentari mira a preservare la salute dei consumatori e garantisce correttezza e pratiche eque nel commercio mondiale degli alimenti. Se un tipo di alimento nuoce alla salute perché, ad esempio, contiene troppi pesticidi velenosi per gli esseri umani e non soddisfa gli standard del Codex, non può essere venduto. La FAO approva solo cibo di qualità per tutti, per tutta la famiglia, in ogni angolo del mondo.

### **3.2.3 L'eliminazione della cecità fluviale nell'Africa Occidentale**

L'Africa Occidentale per anni ha subito le conseguenze dell'*Oncocercosi* detta anche "cecità fluviale", una malattia diffusa da alcuni parassiti che si riproducono in corsi d'acqua veloce (da qui deriverebbe il termine cecità fluviale). Le popolazioni africane che vivono nelle vicinanze di corsi d'acqua o fiumi tendono ad essere più colpite da quest'infezione.

Nel 2015, quasi il 60 per cento della popolazione adulta, risiedente nelle valli fluviali, è stato colpito da questa patologia<sup>75</sup>. Tale malattia comporterebbe gravi danni

---

<sup>75</sup> 70 Anni della FAO (1945-2015), *I 10 Maggiori Successi*, pag. 145, Organizzazione delle Nazioni Unite per L'alimentazione e L'agricoltura, 2015

all'apparato oculare sino arrivare a causare cecità, per questa ragione nel 1974 un programma varato da FAO, OMS, PNUS<sup>76</sup> e Banca Mondiale ha permesso di eliminare l'oncocercosi - o "cecità fluviale" - in undici paesi dell'Africa occidentale<sup>77</sup>, tra cui Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea-Bissau, Guinea, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo.



*Onchocerca volvulus, malattia che colpisce gli occhi*

L'intento di questo programma era quello di avere un maggior controllo sulle mosche responsabili di questa malattia, era controllare la malattia furono utilizzati insetticidi ecologici, al fine di attaccare le larve delle mosche nere. Fu necessario fumigare, ovvero disinfestare, settimanalmente l'aria sui fiumi e sui torrenti nei quali gli insetti si riproducevano. Il metodo è stato utilizzato per quattordici anni, con l'obiettivo di interrompere il ciclo di vita del parassita; accompagnato inoltre da un programma a base di ivermectina su vasta scala a partire dal 1989<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo

<sup>77</sup> Ibidem

<sup>78</sup> Ivi pag.146

Tale piano d'azione riuscì a limitare l'Oncocercosi in Africa Occidentale, in questo modo si è evitato il contagio di 40 milioni di persone, la cecità in 600.000 individui e a far sì che 18 milioni di bambini nascessero liberi dalla minaccia della malattia. A livello economico sono stati recuperati 25 milioni di ettari di terreno coltivabile - che nel frattempo erano stati abbandonati<sup>79</sup>. Il diffondersi della malattia comportò sfollamenti di massa e fame, questo poiché i territori dinanzi abitati erano fondamentali per la produzione agricola. In questo contesto la FAO svolse un ruolo fondamentale, l'organizzazione, infatti, essendo in piena conoscenza della tragica situazione si impegnò per garantire a queste popolazioni la possibilità di poter tornare a nutrirsi di nuovo.

Il programma è terminato nel 2002, dopo che si è arrestata la trasmissione della malattia in tutti i paesi partecipanti - ad eccezione della Sierra Leone, dove le operazioni sono state interrotte a causa della guerra civile... Dal 2009, l'obiettivo è passato dal controllo della cecità fluviale alla sua completa eliminazione... Alla fine del 2011, la trasmissione della malattia si era arrestata in ben dieci focolai su tredici<sup>80</sup>.

### **3.2.4 Il trattato FAO sulle risorse fitogeniche**

L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura ha come principale obiettivo quello di garantire cibo a sufficienza per la popolazione mondiale. Per far sì che questo accada non solo è necessario agire concretamente fornendo ai più bisognosi le quantità di cibo utili alla sopravvivenza, ma risulta necessario anche fornire le basi per garantire una situazione sostenibile nel lungo periodo.

---

<sup>79</sup> Ibidem

<sup>80</sup> Ibidem

È così che la FAO si focalizzò sul concetto di “Risorse Fitogenetiche”, ovvero quel materiale genetico di origine vegetale, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e l'agricoltura.



Obiettivo della FAO, preservare la biodiversità delle risorse fitogenetiche alimentari e agricole

Le origini del Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (di seguito Trattato Internazionale) risalgono agli anni '70, quando lo sforzo maggiore era quello di mitigare le tensioni relative all'accesso alle risorse genetiche vegetali<sup>81</sup>. Tale trattato venne pianificato sulle basi di un principio specifico ovvero che le risorse fitogenetiche costituiscono un patrimonio dell'umanità e per questa ragione devono essere raggiungibili senza nessuna limitazione.

Il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA, dall'inglese International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture) è stato approvato durante la Conferenza della FAO tenutasi a Roma nel 2001. In Svizzera è entrato in vigore il 20 febbraio 2005<sup>82</sup>.

---

<sup>81</sup> *Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura*, Governo Italiano Ministero della Transizione Ecologica in <https://rsr.bio> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)

<sup>82</sup> *Il Trattato FAO sulle Risorse Fitogenetiche, Gli elementi principali del trattato FAO*, Prospecierara in <https://www.prospecierara.ch> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)

I principi su cui si fonda tale accordo sono i seguenti:

- Garantire facile accesso alle risorse fitogenetiche in quanto esse costituiscono le basi degli alimenti di tutto il mondo.
- Riconoscere agli agricoltori/alle agricoltrici il lavoro che vi è dietro la produzione e conservazione delle risorse fitogenetiche, e far sì che i diritti che ne conseguono (Farmers' Rights) siano rispettati.
- Il trattato deve fare in modo che tali risorse fitogenetiche possano essere disponibili per tutti coloro che ne necessitano: agli agricoltori/alle agricoltrici, ai selezionatori/alle selezionatrici e agli scienziati/alle scienziate.
- I vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche devono essere condivisi con i Paesi d'origine di tali risorse e con gli agricoltori/le agricoltrici che hanno creato e conservato la diversità.

Tale trattato, inoltre, basa il proprio programma su un **sistema multilaterale**, tale sistema è un pilastro centrale di questo accordo: il sistema multilaterale di accesso e di ripartizione dei profitti si applica alle 64 specie concordate in funzione della loro importanza per la sicurezza alimentare e l'interdipendenza dei paesi. Le nazioni non devono più negoziare migliaia di accordi bilaterali; inoltre la semplificazione delle procedure ha incrementato lo scambio di sementi. Nel periodo 2007-2015, il Trattato ha previsto 35.000 trasferimenti in tutto il mondo, con oltre 2,5 milioni di campioni. Un ulteriore vantaggio risiede nello stanziamento di fondi per il finanziamento di progetti nei paesi in via di sviluppo, ai fini dell'attuazione del Trattato<sup>83</sup>.

---

<sup>83</sup> 70 Anni della FAO (1945-2015), *I 10 Maggiori Successi*, pag. 122 Organizzazione delle Nazioni Unite per L'alimentazione e L'agricoltura, 2015 in <https://books.google.it> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

Il Trattato sulle Risorse Fitogenetiche mira a garantire un'**equa ripartizione del cibo** in tutto il mondo, così evitando disuguaglianze in termini di sicurezza alimentare e lavora in tutto il mondo per conservare, prendersi cura e facilitare la condivisione di semi ed altre risorse genetiche vegetali che **costituiscono le piante che nutrono il pianeta**.

L'approvazione di questo trattato fu fondamentale per garantire la diversità delle colture su scala mondiale, la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura sono la chiave per assicurare che il pianeta possa produrre quantità di cibo necessarie per sfamare la popolazione mondiale.

### **3.2.5 Il Comitato per la Sicurezza alimentare Mondiale (CSA)**

Il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CSA) venne creato nel 1974 quale comitato tecnico della FAO, allo scopo di rivedere le politiche di sicurezza alimentare, nel 2009 tale comitato venne ampliato, nel processo decisionale quindi oltre ad includere i singoli governi internazionali vennero coinvolti anche la società civile e il settore privato.

Al momento i membri del Comitato sono: i paesi dell'ONU; le agenzie dell'ONU (con un mandato specifico sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione); società civile e organizzazioni non governative; sistemi internazionali di ricerca agraria; istituzioni finanziarie a livello regionale e internazionale; associazioni del settore privato e fondazioni filantropiche...la schiera di soggetti coinvolti è sostenuta dal Gruppo di esperti di alto livello sulla sicurezza alimentare e nutrizione (HLPE) che, dall'ottobre del 2009, fornisce rapporti scientifici indipendenti a sostegno delle raccomandazioni politiche trattate in seno al CSA<sup>84</sup>.

---

<sup>84</sup> 70 Anni della FAO (1945-2015), *I 10 Maggiori Successi*, pag. 142 Organizzazione delle Nazioni Unite per L'alimentazione e L'agricoltura, 2015 in <https://books.google.it> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

L'Obiettivo della FAO è quello di creare un senso di responsabilità comune più equilibrato, e di prendere in esame tutti quei paesi gravemente colpiti dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione per giungere a delle soluzioni tollerabili nel lungo periodo. Il Comitato per la Sicurezza Alimentare è la piattaforma più importante circa la sicurezza alimentare a contribuire in questo progetto vi sono anche: il Programma Alimentare Mondiale (PAM) e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) ed il World Food Programme (WFP).

Il CSA è il luogo in cui sono stati trattati temi come quello sulle Direttive volontarie per una governance responsabile dei regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale<sup>85</sup>.

Nell'ottobre del 2014 dopo lunghi dibattiti ha approvato i Principi per gli investimenti responsabili nel sistema agricolo e alimentare, un sistema che permette ai Paesi di riferimento di poter sviluppare le loro politiche nazionali o i programmi di responsabilità sociale delle imprese. Nel 2015 il Comitato ha deciso di proporre un quadro d'azione relativo alla sicurezza alimentare e la nutrizione utile in situazioni di crisi prolungate.

Oggi, la FAO, dopo l'approvazione da parte del CSA di tali programmi, svolge un ruolo chiave per la loro applicazione, promuovendo una stretta collaborazione tra Paesi e soggetti interessati. Tale piattaforma rappresenta un'opportunità per unire sempre di più le tre agenzie di questo organismo dedicate all'alimentazione. Non si affrontano solo i temi legati alla fame e alla povertà, i dibattiti vertono anche su altre questioni come le risorse naturali, l'istruzione o la parità di genere. È un modo di creare consenso fra i diversi membri e di progredire in modo più sostenibile e duraturo.

---

<sup>85</sup> FAO, *Adottate le linee guida internazionali sui regimi fondiari*, 11 Maggio 2012 Roma in <https://www.fao.org/news/story/it/item/142614/icode/> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)



### 3.2.6 Lotta alla fame in America Latina e nei Caraibi

Nonostante la fame nel mondo sia una problematica ormai diffusa al livello globale, le popolazioni che risulterebbero maggiormente a rischio denutrizione risiederebbero nell'America Latina e nei Caraibi. Sebbene, in questa regione il tasso di denutrizione abbia subito un calo non indifferente, vi sono ancora grandi lacune da colmare.

Eliminare la fame e diminuire la povertà sono gli obiettivi su cui si sono concentrati i Paesi di questa regione, su queste basi nel 2005 è stata elaborata **l'iniziativa America Latina e Caraibi senza fame** e il Terzo vertice della Comunità degli Stati Latino Americani e Caraibici (CELAC), tenutasi in Costa Rica nel gennaio del 2015. La regione è stata la prima al mondo ad adottare la sfida di non solo ridurre, ma anche eliminare completamente la fame entro il 2025. Il suo lavoro è diretto alla creazione e allo sviluppo di quadri giuridici che promuovano e proteggano il diritto all'alimentazione, di istituzioni che coordinino e monitorino i negoziati per aumentare la sicurezza alimentare e di strategie, programmi, politiche e piani che portino ad azioni pratiche per sradicare la fame.

Il piano è stato sviluppato dalla FAO con il sostegno dell'Associazione Latino-americana di Integrazione (ALADI) e della Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC).

L'iniziativa si basa su tre principi fondamentali:

- La fame è un problema politico: la sfida principale per l'eliminazione della fame è raggiungere un impegno politico che contribuisca a collocare gli sforzi nazionali all'interno di un quadro di politiche a lungo termine che possano consolidare gli impegni governativi.
- La fame è una violazione dei diritti umani: il diritto umano ad un'alimentazione sufficiente deve essere il punto di partenza per lo sviluppo di politiche accessibili a tutti i cittadini titolari di questo diritto. Il numero di persone

denutrite dovrà dunque essere pari a zero, ed ogni obiettivo di sviluppo che differisce da quanto espresso sarà considerato inadeguato.

- La fame può essere combattuta attraverso una cooperazione di sviluppo internazionale: un chiaro invito all'impegno di agenzie di cooperazione utili a l'elaborazione di politiche pubbliche.

Moltissimi paesi dell'America Latina negli ultimi anni hanno rinnovato il loro impegno per la sicurezza alimentare. Il **Brasile**, ha sviluppato nuove strategie del programma Fome zero (dal portoghese) o **Fame Zero**, un progetto intergovernativo brasiliano introdotto dal presidente Luiz Inacio da Silva nel 2003 per eliminare la fame e l'estrema povertà in Brasile. Il programma Fame Zero in Brasile, si fondava su politiche macroeconomiche che andavano ad aggiungersi all'adozione di una politica alimentare adeguata. Attraverso una redistribuzione dei redditi il Brasile è stato in grado di risollevarsi e di vivere una crescita economica significativa.



*Fome zero*, obiettivo di sradicare la fame e l'estrema povertà in Brasile

## Capitolo quattro

### Una visione critica della FAO

#### 4.1 Trionfi e fallimenti

Nel primo incontro di fondazione della FAO in Quebec, tenutosi nel 1945, venne aperto un ampio dibattito in merito al ruolo che avrebbe dovuto avere tale organizzazione. In effetti, inizialmente si sarebbe dovuta focalizzare sulla tematica del cibo e sull'agricoltura, in realtà ad oggi quest'agenzia avrebbe pian piano coperto una gamma molto più ampia di attività a cavallo tra la produzione agricola e la nutrizione, e non solo.

A parte le numerose aree di intervento in cui opera la FAO, è necessario tenere in considerazione i traguardi raggiunti in precedenza da tale organizzazione, e le diverse iniziative promosse per migliorare la situazione di tutti quei Paesi ad alto rischio di denutrizione. Questo grande attivismo della FAO, portò sia a grandi vantaggi, sia alcuni svantaggi. La FAO incentrandosi sul tema dell'alimentazione e sulla sopravvivenza di fronte alla fame è stata in grado di stimolare e ad illustrare ai paesi in via di sviluppo il modo più efficace per dare vita alle attività relative all'agricoltura. Se da un lato il lavoro della FAO in merito a questioni politiche e di emergenza espandeva, dall'altro il ruolo acquisito nelle zone a medio e basso reddito spesso è stato visto sospetto, in particolare modo in Occidente. Gli Stati Uniti ad esempio la vedevano come un'inutile rivale di tutte quelle organizzazioni americane anch'esse impegnate nell'agricoltura.

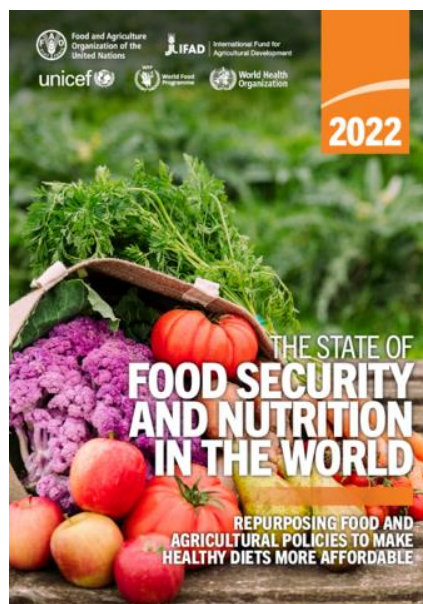
La FAO sta rispondendo adeguatamente alle esigenze del Terzo Mondo nello sviluppo agricolo e nella lotta per la sicurezza alimentare, da tenere in considerazione è ad esempio la *Alliance Against Hunger and Malnutrition*, istituita nel 2003. Si tratta di una partnership volontaria globale in cui i membri condividono un impegno comune per la rapida eliminazione della fame e della malnutrizione nel mondo. Sebbene la FAO stia lavorando assiduamente nel campo dell'alimentazione e dell'agricoltura,

pochi passi in avanti sono stati compiuti nel settore delle biotecnologie e nel commercio agricolo, dove si limita a diffondere informazioni statistiche.



*Alliance Against Hunger and Malnutrition (AAHM), 2003*

Tale organizzazione è inoltre responsabile della diffusione di informazioni concrete e precise. Per far sì che questo accada lavora accanto ad alcune organizzazioni responsabili della raccolta di informazioni statistiche esatte essenziali per l'elaborazione di documenti pertinenti, tra cui l'annuale **State of Food Security and Nutrition in the World (SOFI)**.



Edizione 2022, State of Food Security and Nutrition in the World (SOFI)

È inutile negare che il lavoro della FAO, sia cambiato notevolmente da ieri a oggi: negli anni Settanta e Ottanta, tale organizzazione realizzava progetti di successo per mostrare nuove e più efficaci tecniche di produzione ed illustrare agli agricoltori la

strada giusta da seguire. Al tempo era dunque un leader, sulla base delle informazioni ricevute elaborava ed attuava nuove strategie per la risoluzione di importanti problematiche. Oggi invece la FAO non opera più come ente di sostegno e aiuto, funziona perlopiù come unità di coordinamento per le altre agenzie. Funziona come un vero e proprio centro di discussioni incentrate sul settore agroalimentare.

Ciò che è impossibile negare è che il lavoro della FAO, sia un lavoro molto difficile e che l'obiettivo relativo allo sradicamento della fame prefissato entro il 2030, sia quasi impossibile da raggiungere. Ciò che può senza alcun dubbio aiutare a migliorare le terribili condizioni in cui vivono i Paesi del Terzo Mondo è un'azione congiunta, uno sforzo comune e un'azione coordinata a tutti i livelli: dalle grandi organizzazioni internazionali a quelle di minore importanza.

Con quanto enunciato non vogliamo affermare che il lavoro di tale organizzazione sia ormai inutile e secondario, come potremmo mai considerare l'attività della FAO inefficace? Non dovemmo dimenticarci quanto si sia impegnata e quali traguardi abbia raggiunto in America Latina e nei Caraibi, attraverso un'efficace redistribuzione dei redditi e all'incoraggiamento di politiche relative all'alimentazione scolastica.

La FAO, infatti, in oltre settant'anni, ha consolidato una vasta esperienza nello sviluppo di metodologie per affrontare le cause strutturali dell'insicurezza alimentare, presentano un approccio integrativo verso la nutrizione e l'istruzione, allo scopo di sviluppare opportunità per le donne e i giovani nel partecipare ai processi di approvvigionamento pubblico, migliorare il loro status socio-economico e favorire lo sviluppo di ambienti idonei alla promozione di cibo sano a livello scolastico, attraverso strumenti politici, migliori infrastrutture e meccanismi di coordinamento intersettoriale.

## 4.2 I principali interventi e piani d'azione messi in campo

Lo scoppio dell'emergenza Covid -19 ha letteralmente sconvolto la popolazione mondiale. Sebbene i paesi ricchi abbiano saputo rispondere in maniera adeguata alle conseguenze del virus, la situazione è stata comunque a dir poco devastante. E che ne è stato dei Paesi più poveri? La Pandemia non ha fatto altro che peggiorare ulteriormente le condizioni già precarie delle popolazioni del Terzo Mondo, la principale preoccupazione per questi Paesi era senz'alcun dubbio la mancanza di cibo, il rischio di carestie era dunque elevato.

La FAO in questa terribile situazione ha cercato di migliorare la vita di milioni di persone, attraverso interventi mirati per salvaguardare le catene di approvvigionamento e garantire l'accesso e la disponibilità di cibo per i più vulnerabili. Tra le iniziative messe in atto dall'organizzazione troviamo il *Covid-19 Response and Recovery Programme*, un programma d'azione volto al monitoraggio di questi paesi emergenti attraverso: una continua raccolta ed analisi dei dati, al garantire e stabilizzare l'accesso al cibo, al provvedere alla continuità della catena di approvvigionamento ed infine ad assicurarsi che gli attori della filiera alimentare non siano a rischio di trasmissione del virus<sup>86</sup>. Tale progetto opera di pari passo con l'iniziativa *Hand-in-Hand* (HIH), una campagna lanciata nel 2019. L'iniziativa dà priorità a paesi e territori in cui la povertà e la fame sono più elevate, le capacità nazionali sono limitate o le difficoltà operative sono maggiori a causa di crisi naturali o provocate dall'uomo. Le aree di intervento hanno incluso lo sviluppo di catene del valore per le materie prime prioritarie, la costruzione di agro-industrie e sistemi di gestione idrica efficienti, l'introduzione di servizi digitali e l'agricoltura di precisione, la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari e l'affrontare le sfide climatiche e i rischi meteorologici<sup>87</sup>.

---

<sup>86</sup> I V. FAO, *FAO COVID-19 Response and Recovery Programme - Global Humanitarian Response Plan: Addressing the impacts of COVID-19 and safeguarding livelihoods in food crisis contexts*, Rome, 2020, p. 2. Disponibile su: <http://www.fao.org/3/cb0285en/cb0285en.pdf>. (Ultima visita 20 Ottobre 2022)

<sup>87</sup> *Hand-in-Hand initiative*, Food and Agricultural organization of United Nations, Sustainable Development Goals



*FAO Covid-19 Response and Recovery Programme*

La FAO inoltre, in collaborazione con l'Unione Europea ha lanciato il programma FIRST- Food and Nutrition Security Impact, Resilience, Sustainability and Transformation, un meccanismo di assistenza politica che fornisce ai governi assistenza politica e sviluppo di capacità a sostegno di una maggiore sicurezza alimentare, nutrizione e agricoltura sostenibile in paesi prioritari selezionati, territori e organizzazioni sub-regionali. Il FIRST ha creato un alto livello di fiducia con i partner governativi e gli altri attori chiave, agendo da catalizzatore, leva e innesco per cambiamenti e riforme che generano benefici al di là dell'ambito degli interventi dell'Unione europea/FAO nei Paesi interessati.

Lo scoppio della Pandemia Covid-19 ha dimostrato come in situazioni di estremo disagio sia possibile realizzare un'azione congiunta tra diverse parti interessate per garantire una ripresa globale e per alleviare i danni derivanti dal virus. La FAO dall'inizio della pandemia si è impegnata e si impegna per tutelare il benessere della popolazione mondiale, tuttavia è utile ribadire che per un effettivo ritorno alla "normalità" sia necessaria una cooperazione internazionale.

## **Conclusione**

Il presente studio si è posto l'obiettivo di affrontare la problematica della fame nel mondo, tenendo in considerazione diversi aspetti fondamentali. In un primo momento abbiamo tracciato gli albori del diritto all'alimentazione, questo ci è stato utile per ribadire l'esistenza di tale diritto del quale tutti siamo titolari. Tutti gli uomini, senza alcuna discriminazione, devono avere accesso al cibo e devono potersi alimentare in sicurezza. Dunque, questo è quanto dovrebbe accadere in un mondo ideale dove non sussistono ulteriori problematiche. Il mondo, purtroppo, non è in perfetto equilibrio, le disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri esistono da sempre, e questo non fa che alimentare la problematica della fame nel mondo. Abbiamo visto come i cambiamenti climatici, la Povertà, un'agricoltura inefficiente non fanno altro che peggiorare la situazione già instabile di questi Paesi...L'indice globale della fame o Global Index Hunger (GHI), è stato uno strumento essenziale per tradurre questo disagio in informazioni concrete, in questo modo abbiamo potuto analizzare la situazione di diversi paesi del mondo valutandone il loro stato di allarme. Trattando della problematica della fame nel mondo, inevitabilmente abbiamo anche raccontato della nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per L'Alimentazione e L'Agricoltura (FAO). Di tale colosso abbiamo considerato sia, gli aspetti positivi esaminando le iniziative proposte e gli obiettivi raggiunti, sia quelli negativi, verificando i limiti e gli insuccessi della stessa.

La fame nel mondo è ormai diventata, una piaga globale, ciò che probabilmente vi starete chiedendo è come mettere fine a questo fenomeno. La risposta potrebbe cadere nel banale, affermando che fermare la fame nel mondo è nelle facoltà di ognuno di noi, ad esempio riducendo gli sprechi, donando a chi ne ha più bisogno, supportando le associazioni che sostengono i Paesi in via di sviluppo, sostenendo un mercato equo e solidale, comprando prodotti di stagione e locali e così di seguito. Sebbene l'impegno dell'uomo possa contribuire a limitare i danni relativi a questa problematica, la sua diligenza non è sufficiente per sradicare la fame nel mondo. Ciò che risulterebbe utile potrebbe essere sanare tutte quelle problematiche che sussistono nei Paesi del Terzo Mondo quali (guerre, cambiamenti climatici, povertà, analfabetismo, popolazioni ancora troppo legati alla tradizione etc.) Tutto ciò, purtroppo, è solo



un'utopia...Neppure la FAO, sebbene sia fondamentale per contrastare questo fenomeno e per trovare soluzioni sostenibili nel lungo termine, è in grado di mettere fine alla fame nel mondo. Dalla stesura di quest'elaborato quindi ho tratto le seguenti conclusioni: l'obiettivo Fame Zero è un traguardo ancora troppo grande da raggiungere, la piaga della malnutrizione globale non sarà una sfida semplice e risolvibile nel breve termine, tuttavia l'aiuto reciproco e la cooperazione tra Stati, è pur sempre importante, è un passo essenziale, utile se non ad eliminare definitivamente, ad attenuare una problematica di tali dimensioni.



Obiettivo 2: Sconfiggere la fame nel mondo

## **Bibliografia**

- Destino M, Marolla F.” *Mangiare per crescere*”. *Consigli per genitori in gamba*, il Pensiero Scientifico Editore, 1<sup>a</sup> ed. Apr.2014, Roma, cap,2, Il cibo e il vivere p.11
- Ziegler J., *La fame nel mondo spiegata a mio figlio*, il Saggiatore S.P.A, Milano 2010

## **Sitografia**

<https://www.fondazionebarilla.com> (Visitato 10 Agosto,2022)

<https://eur-lex.europa.eu> (Visitato 13 Agosto,2022)

<https://www.dirittoconsenso.it/2019/02/22/il-diritto-al-cibo/> (Ultima visita il 20 Agosto,2022)

<http://eprints.bice.rm.cnr.it> > (Ultima visita 25 Agosto 2022)

<https://www.waterandfoodsecurity.org> > (Ultima visita 25 Agosto 2022)

<https://agrireregionieuropa.univpm.it> (Ultima visita 26 Agosto 2022)

<https://www.gustoh24.it> (Ultima visita 30 Agosto 2022)

<https://www.regione.emilia-romagna.it> (Ultima visita 30 Agosto 2022)

<http://www.rivistadirittoalimentare.it> (Ultima visita 2 Settembre 2022)

<https://www.cesvi.org> (Ultima visita 4 Settembre 2022)

<https://www.dolcevitaonline.it> (Ultima visita 6 Settembre 2022)

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it> (Ultima visita 7 Settembre 2022)

<https://online.scuola.zanichelli.it> (Ultima visita 9 Settembre 2022)

<https://adozioneadistanza.actionaid.it> (Ultima visita 9 Settembre 2022)

<https://www.eda.admin.ch> (Ultima visita 11 Settembre 2022)

<https://www.openpolis.it> (Ultima visita 11 Settembre 2022)

<https://www.renewablematter.eu> (Ultima visita 12 Ottobre 2022)

<https://www.focsiv.it> (Ultima visita 13 Ottobre 2022)

<https://docs.wfp.or> (Ultima visita 13 Ottobre 2022)

<https://www.treccani.it> (Ultima visita 14 Ottobre 2022)

<https://adozioneadistanza.actionaid.it> (Ultima visita 14 Ottobre 2022)

<https://www.actionaid.it> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)

<http://www.vita.it> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)

<https://www.lifegate.it/guerra-fame-acf> (Ultima visita 15 Ottobre 2022)

<https://azionecontrolafame.it> 12 Ottobre 2018 (Ultima visita 17 Ottobre 2022)

<https://www.oxfamitalia.org> (Ultima visita 18 Ottobre 2022)

<https://www.globalhungerindex.org> (Ultima visita 19 Ottobre 2022)

<https://www.globalhungerindex.org> (Ultima visita 19 Ottobre 2022)

<https://www.fao.org/publications/card/fr/c/e63b2392-4830-4fc4-b946-ebba49a78754/> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<http://www.gazzettaufficiale.it/> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://www.fao.org> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://agrireregionieuropa.univpm.it> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://www.fao.org/3/i5142o/i5142o.pdf> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://www.eufic.org> (Ultima visita 20 Ottobre 2022)

<https://rsr.bio> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)

<https://www.prospecierara.ch> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)

<https://books.google.it> (Ultima visita 24 Ottobre 2022)

<https://www.fao.org/news/story/it/item/142614/icode/> (Ultima visita 21 Ottobre 2022)

<http://www.fao.org/3/cb0285en/cb0285en.pdf>. (Ultima visita 20 Ottobre 2022)

## **Ringraziamenti**

Vorrei ringraziare la Professoressa Adriana Bisirri, Direttrice della SSML Gregorio VII, nonché relatrice del mio lavoro di tesi. Grazie per essersi presa a cuore l'argomento della mia tesi, grazie per le sue direttive e linee guida, mi sono state molto utili nella stesura di quest'elaborato.

Vorrei ringraziare i miei correlatori, Fabio Matassa per la sezione in lingua inglese e Luciana Banegas per la sezione in lingua spagnola, un grazie di cuore per avermi accompagnata durante questo mio percorso, grazie per essermi stati da esempio e di aver accresciuto la mia passione per le lingue.

Vorrei ringraziare anche a tutto il resto dei docenti, anch'essi parte del mio percorso triennale.

Un grazie va a tutta la mia famiglia, grazie a mia madre e a mio padre per avermi sostenuta e supportata durante mio percorso di studi e soprattutto di vita. Grazie Ceo per essere la persona che sei, grazie perché mi hai dato tanto, perché mi hai cresciuta nella spensieratezza e nel divertimento ed infine grazie per essere non solo un fratello ma anche e soprattutto un grande amico. Grazie Dissi, per essere la sorella che sei, sempre pronta ad aiutarmi nel momento del bisogno, a consigliarmi e a difendermi sopra qualunque cosa, grazie anche per avermi regalato l'amore mio piccolo Tommy.

Grazie amore mio per tutto, per ogni momento condiviso insieme, dal primo all'ultimo e a quelli che vivremo, grazie per rendermi la persona che sono, grazie per credere in me e amarmi e supportarmi sempre. Grazie per colorarmi le giornate e per riuscirmi sempre a rubare un sorriso. Grazie anche per ogni caduta e per ogni momento no, che non hanno fatto altro che fortificarci.

Un grazie va anche alle mie amiche speciali, TUTTE nessuna esclusa, in particolar modo a Cri, mia compagna in questo percorso universitario, grazie per ogni dubbio che hai avuto, per ogni chiarimento che mi hai chiesto e per ogni domanda ASSURDA che mi hai fatto. Grazie anche a te Ale, compagna di classe, di caffè e mia alunna di francese, spero di esserti stata utile nell'apprendimento della lingua durante questo percorso.

Un ringraziamento va anche a me stessa, che ho concluso questo percorso nonostante tutti gli scleri e le paure varie. Un grazie alla mia determinazione per avermi fatto affrontare il mio percorso universitario, con l'auspicio che sia soltanto il primo di innumerevoli traguardi.

Camilla.

**Sezione in lingua inglese**



## **Introduction**

Our planet is currently going through a deep recession or rather a dramatic depression. A great many countries are currently experiencing extreme hardship due to the consequences of world hunger, a critical issue in the face of which we feel almost powerless.

From a purely theoretical point of view, human beings are protected by the right to food, a right that allows human beings to have food that is available in sufficient quantity, that is nutritionally and culturally adequate, and that is physically and economically accessible. However, despite the right to food is being a fundamental human right, it is still denied in several countries around the world. In this paper we will first trace the history and development of this right, and then analyse in detail what are the main causes of this phenomenon, including natural disasters, conflicts, endemic poverty, lack of infrastructure for agriculture and over-exploitation of the environment.

What comes naturally when talking about world hunger is to refer to the underdeveloped countries of the Third World, without making any kind of distinction, without understanding which of these countries live in more alarming conditions and which less. In this paper, we will outline the profiles of the countries which are most at risk of malnutrition using data from the Global Hunger Index, a statistical tool for collecting data on world hunger and malnutrition.

The centrepiece of this thesis is the last chapter that discusses the history and development of the Food and Agriculture Organisation of the United Nations (FAO). This organisation, driven by the goal of eliminating hunger in the world, manages this issue through a peculiar monitoring of resources and proposes solutions to governments. We will analyse it globally, focusing on its inception, development, strategic goals, achievements and failures. This will help us understand how far we have come and how far we still have to go to reach the Zero Hunger goal. Although the problem of world hunger may be a topic so far removed from our daily lives, the terrible consequences manifest themselves before our eyes every day: how many times have we seen pictures of undernourished or even dead children due to hunger? Or if we happened to see them alive, how long do you think they could still live?

Trusting in a greater awareness of reality and a greater sensitisation towards this issue,  
I leave it to you to read my paper.

## **Chapter one**

### **Food as a fundamental human right**

#### *Premise*

Since the birth of the human race, man has needed to feed himself in order to live, so we can say that the search for food is man's first intrinsic survival action. For a very long time, this imperative was based not only on the need to protect oneself from sometimes very adverse climatic environments, but above all on the ability to resolve the dilemma between eating or being eaten. Man will therefore resort to what is commonly known as 'food' in order to survive. This definition is regulated by the European Commission in Article 2 of Provision No. 178 of 2002 issued by the European Parliament, according to which: 'Food' or 'foodstuff' means any substance or product, whether processed, partially processed or unprocessed, intended to be, or reasonably expected to be ingested by humans. Food plays a fundamental role in our organism; in fact, it represents life itself. The consequences of poor or insufficient nutrition lead to disease and death.

The importance of nutrition and ensuring adequate access to food for all mankind has always been of paramount importance. The ever-increasing need to ensure the fulfilment of this primary human need has ensured the development of legislation relating to food(.)

## 1.1 The beginnings of the right to food

The foundations of the right to food lie in **Article 25 of the Universal Declaration of Human Rights**, which spells out the right of everyone to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and his family, with particular reference to food. However, the content of this article was not binding on states, it had a great influence on the development of international law. **Article 11** of the 1966 **International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (ICESCR)** was the first article to give binding force to this right.

Reiterating the concept of *food adequacy* already expressed in Article 25 of human rights, the article recognises the need for each individual to have an adequate standard of living for himself and his family, hence the need to have everything to live on (food, clothing, housing, etc.).

The second part of this article refers to the world campaign “*Freedom from hunger*” which was launched by FAO in 1960. Here indeed the help of international cooperation is mentioned in order to put an end to hunger. The article emphasises the usefulness of collaboration between states to ensure access to food and to guarantee a fair distribution of food resources (through concrete measures and programmes). In effect, for the affirmation of this **fundamental** right, reciprocal cooperation between states is necessary, as a single state cannot solve global problems such as climate change or international market issues.

### But at who are these regulations addressed?

Article 11 in its development attaches great importance to the international cooperation, which presupposes a collective commitment and mutual cooperation between states. On the contrary the beneficiaries will be the people themselves, since it is proposed as the fundamental right of every individual.

On the basis of what stated by **Article 11** of the 1966 **International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights** and therefore from a purely theoretical point

of view, compliance with these points can help ensure access to food and thus tackle the problem of hunger in the world.

## 1.2 Food Security

The concept of food security is closely intertwined with the right to food. Before dwelling on the causes of this close interconnection, it is essential to provide a definition of this term.

Its first version dates back to the **1974** World Food Summit as follows:

*“Availability at all times of adequate world food supplies of basic foodstuffs to sustain a steady expansion of food consumption and to offset fluctuations in production and prices.”* (FAO,1974)

In this first definition Food Security is defined in terms of food supply assuring the availability and price stability of basic foodstuffs at the international and national level. The real issue is that the concept of food security is limited to food supply: importance is not given to several other factors such as production, distribution, quality and the way food is obtained.

In 1983, FAO analysis focused on **food access**, leading to a definition based on the balance between the demand and supply side of the food security equation:

*“Ensuring that all people at all times have both physical and economic access to the basic food that they need.”* (FAO,1983)

The widely accepted World Food Summit (1996) definition instead reinforces the multidimensional nature of food security and includes food access, availability, food use and stability. It has enabled policy responses focused on the promotion and recovery of livelihood options.

*“Food security exists when all people, at all times, have physical, [social] and economic access to sufficient, safe and nutritious food which meets their dietary needs and food preferences for an active and healthy life.”* (FAO,1996)



All individuals should enjoy the right to food

When it comes to food safety is it worth **mentioning the White Paper on Food Safety** (COM 99/719 final, 12 January 2000) a community measure drafted with the aim of outlining the set of actions needed to complete and update EU food legislation in order to ensure its security. This text gives some essential principles for the implementation of food safety legislation such as precautionary principle, risk analysis and traceability requirements. Moreover, it affirms the importance of **EFSA** (European Food Safety Authority) for greater technical-scientific control and for to guarantee procedures for food safety protection.

### 1.3 General Comment n.12 and the content of the right to food

Only with the 1993 General Comment n.12 we have a real interpretation of article 11 of the covenant. As time goes by the Committee for Economic, Social and Cultural rights realised that very few states were able to provide in their reports a complete and comprehensive indication of national legislative measures and implemented programmes concerning the application of this right.

Let us analyse the content of this text in detail:

*“The right to food is a fundamental and inalienable human right and is inextricably linked with the concept of dignity as it is: “indivisibly linked to the inherent dignity of the human person”.*

The preamble of the general comment introduces a concept that we will take up in the following chapters, namely that of food redistribution. Although food is present on earth world hunger persists since it is not well redistributed due to several factors.

The right to food is presented as a fundamental human freedom, this not intended to provide a different or greater connotation than other rights, but should remind us of the need to urgently implement and concretise this specific aspect of the right to food.

The right to food is thus defined:

*The right to adequate food is realized when every man, woman and child alone or in community with others, have physical and economic access at all times to adequate food or means for its procurement. The right to adequate food shall therefore not be interpreted in a narrow or restrictive sense which equates it with a minimum package of calories, proteins and other specific nutrients.*

Great importance is also given to international cooperation in effect States:

*Should recognize the essential role of international cooperation and (...) take steps to respect the enjoyment of the right to food in other countries, to protect that right, to facilitate access to food and to provide the necessary aid when required.*

The general comment focuses on the concept of multidimensionality and the intrinsic meaning of the adjective adequate. The Committee considers that the core content of the right to adequate food implies:

- **Sustainability:** *The notion of sustainability is intrinsically linked to the notion of adequate food or food security, implying food being accessible for both present and future generations.*
- **Availability:** *Refers to the possibilities either for feeding either for feeding oneself directly: from productive land or other natural resources or for well-functioning distribution processing and market systems that can move food from the site of production to where it is needed in accordance with demand.*
- **Accessibility:** *Socially vulnerable groups such as landless persons and other particularly impoverished segments of the population may need through special programmes (...) Victims of natural disasters, people living in disaster-prone areas and other specially disadvantaged groups may need special attention and sometimes priority consideration with respect to accessibility of food. A particular vulnerability is that of many indigenous population groups whose access to their ancestral lands may be threatened.*

**Adequacy:** *The availability of food in a quantity and quality sufficient to satisfy the dietary needs of individuals, free from adverse substances, and acceptable within a given culture; The accessibility of such food in ways that are sustainable and that do not interfere with the enjoyment of other human rights.*



## Chapter two

### **The inescapable truth of world hunger and the inequality between populations**

#### *Premise*

In this chapter, we cover the birth and development of the right to food, opening a small parenthesis on one of the most significant figures in regard to the assertion of this right, the United Nations Special Rapporteur, Jean Ziegler. The latter also being the author of countless essays on issues of poverty and the implications of international financial systems will be useful to outline the major causes of world hunger and to understand why it is so difficult to end it.

Specifically, we will analyse some portions taken from "*La fame nel mondo spiegata a mio figlio*," an essay written by Ziegler in 1999, a true analysis of the causes that have caused this phenomenon to reach a level of severity that is not insignificant and the pathologies that can be traced back to such food insufficiency wasting.

What has been enunciated above is useful for us to better understand which are the characteristics of this right from a purely theoretical point of view and therefore, how states should act to preserve it.

Yet, world hunger, as can be easily guessed from the title of this second chapter, is an inescapable truth, a global issue whose severity is reaching unprecedented levels.

In this chapter, we will investigate the major causes of world hunger, analysing in detail the alarming situation in some countries, focus on the existing gap between rich and poor countries, the so-called global North and South, and try to draw conclusions regarding the elimination of this global scourge.

## 2.1 Food overabundance and unequal distribution in the world

FAO defines hunger (lack of food), or undernutrition, as consuming less than 1,800 calories per day, which is the minimum amount needed to lead a healthy and active life.

What we are all aware of is that world hunger exists and has always been a reality. In effect, Jean Ziegler in his essay states that this was the daily obsession of men which lived during the Neolithic age and tells of the cities of Ur and Babylon hit by severe famine and of the countryside of the ancient Greeks and Romans where hunger had spread.

World hunger persists and its permanence on earth is also and primarily due to an ineffective distribution of food. What we have just enunciated would run against Karl Marx's theories, according to which the world would not have the food necessary to feed human beings (given also the little development of agriculture) and this would result in an eternal struggle for survival.

Today we can truly state that the world in which we are living is an extremely technological world, and that the productive capacity of mankind has developed in an extraordinary way. Today there is no longer an objective lack of goods, as Marx argued, but an overabundance.

What is the link between food overabundance and world hunger?

The problem is not in the production of food but in its waste. The matter therefore now concerns social justice, how human societies, through economics and politics regulate the management of resources and the distribution of wealth. Today we talk about redistribution of surplus that is a process whereby surplus food that might otherwise be wasted is recovered, collected and provided to people, in particular to those in need. In reality such activity is of little use to human beings since it is only useful to respond to a state of emergency but not to ensure that such a problem does not reoccur.

The countries who suffer the most from these inequalities are the so-called "Third world countries". As Alfred Sauvy stated these are countries with underdeveloped

economies that were not part of either the capitalist West (first world) or the communist East (second world).

## **2.2 Agriculture, climate change, poverty and war**

Today the situation of world hunger has worsened significantly and as mentioned above, the reasons for this increase are manifold.

**Agriculture**, man's primary means of livelihood, does not develop homogeneously in every part of the world, this results in great inequalities between developed and underdeveloped countries. The world's most underdeveloped countries, due to their poverty, have no way of practising modern agriculture and are tied to overly traditional farming techniques, which do not allow sufficient food production to meet human needs.

The 2030 Agenda, drawn up in 2015 by UN by member states, was established with the aim of improving the situation of these countries where poverty does not allow agricultural innovation and thus adequate nourishment.



Effects of climate change on agriculture

The devastating effects of **climate change** are closely linked to agriculture, one of the most catastrophic consequences of climate change is undoubtedly desertification, because lack of water creates water supply problems and food insecurity. In 1994, The United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD) was convened to take stock of the situation and to elaborate a strategic plan to create the basis for sustainable development in countries affected by desertification.

### **Poverty**

In September 2022 the World Bank updated the global poverty lines from \$1.90 to \$2.15 per person and day. According to the World Bank a person is considered poor when forced to live with less than 2.15 \$ a day, and therefore when living in extreme economic hardship. Poverty is a phenomenon that concerns the whole world and especially third world countries. It is very difficult for a country to abandon this condition especially because the economic issues follow one another leading to the so-called “Vicious Cycle of Poverty”.

The first step of this cycle concerns income: northern countries have a higher income than those of the South, which enables them to meet all sorts of expenses (from the necessary to the most superfluous). The situation is completely different for the less developed countries, which can barely afford basic necessities. Less developed or third countries have no possibility to invest capital, consequently this results in an economic stagnation and to in few job opportunities. In order to combat this extreme poverty, these countries have resorted to international loans, leading to a significant number of debts that have worsened the situation. This logically contributes substantially to this continuous process of impoverishment.

Food is a basic necessity, those who do not have the possibility to eat are therefore considered as poor. Malnourished people are more inclined to contract the so-called diseases of poverty, diseases that proliferate among undernourished people and that do not give the possibility to perform daily actions.

Poverty is therefore at the heart of world hunger also **wars** are worth mentioning. In effect, the countries most affected by food insecurity are all these countries that are the scene of wars and armed conflicts.

Wars in the global south have existed for a very long time and there are many reasons behind the outbreak of these conflicts such as tribal hatred, the desire to control local wealth, petrol etc. In 1969 war broke out in Somalia, a State in central Africa. The war began following several uprisings against the dictatorial regime of Siad Barre, the president of the Somali Democratic Republic. In the same period a terrible famine occurred, even UN intervention was not helpful to improve the situation, resulting in a large number of deaths.

Unfortunately, war is everyday life not just a vain memory of the past and the Russo-Ukrainian War is just the latest example of this. This war which has been ongoing since february 2014 is having catastrophic consequences on food production and export (Russia and Ukraine were some of the leading exporters of wheat and cereals). The war in Ukraine has only exacerbated the precarious situation of the underdeveloped countries, leading to a dramatic reduction in food supplies.



War in Ukraine will intensify a serious global hunger problem

On one hand, war leads to mass displacement and food shortages, on the other, is the uninterrupted quest for food that determines wars in the global South.

Another aspect which links world hunger to war is using hunger as a weapon of war, that is to say to use starvation as a main weapon in trying to subjugate cities under opposition control. For instance, Ziegler in his essay describes this phenomenon in the middle-east where Mubarak (former president of Egypt) was forced to submit to the will of the United States in order not to starve.

### **2.3 The Global Hunger Index and the “extremely alarming regions”**

The Global Hunger Index is a tool that measures and tracks hunger globally, the Index is jointly released by Welthungerhilfe and Concern Worldwide. Data contained within

this Index are updated annually around 16<sup>th</sup> October, the World Food Day. The figures reported are important for the planning of global strategies to end world hunger.

GHI scores are based on the values of four indicators:

- Undernourishment
- Child wasting
- Child stunting
- Child mortality

The Global Hunger Index indicates the state of hunger emergency with a score from 0 up to 100, where 0 shows a non-alert situation and 100 an extremely serious situation. Hunger levels in each country are ranked on a severity scale ranging from low to extremely alarming.

World hunger has slightly decreased compared to the year 2000 but has increased from 2018 reaching dangerous levels in 2020 with the outbreak of the Covid-19 pandemic. The lockdown has led to a peak in the hunger curve (due to higher prices and to less services for malnutrition).

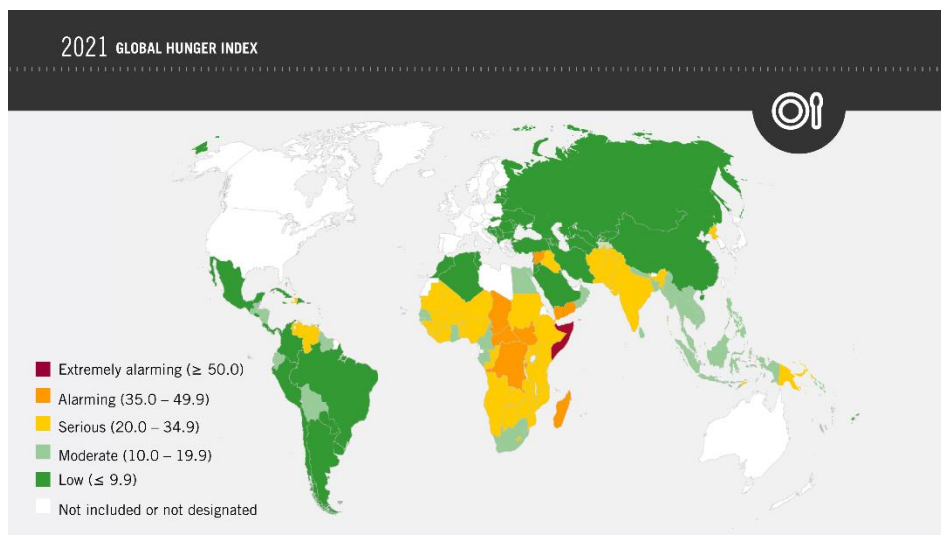
The African south of the Sahara and South Asia are the regions with the highest levels of hunger in the world where scores are *serious* (20.0-34.9) and in contrast to those of Europe, Central Asia, Latin America, the Caribbean, east and south-east Asia and north Africa where scores are considered *low* (< 9.9) and *moderate* (10.0-19.9). Above a certain score, the levels of world hunger are considered *alarming* (>34.9) and *extremely alarming* (50).

**Somalia** has extremely alarming levels of hunger, according to the GHI ranking with a score of **50.8** and it is followed by Chad (39.6), Central African Republic (43.0), Democratic Republic of Congo, Madagascar (36.3) and Yemen (45.1) where scores are alarming.



Somalia, East Africa, the image of a dehydrated and starving woman

The States with the most alarming scores are characterised by **civilian wars** and consequently violence and instability. As we saw in the previous chapter other causes are climate change, little agricultural development, poverty and an economy that is still too backward.



The Global Hunger Index 2021 by severity



## **Chapter three**

### **Birth and development of the Food and Agriculture Organisation of the United Nations (FAO)**

#### *Premise*

After having traced the history of the right to food from its beginnings to its complete affirmation, and after having delved into what are the main causes of hunger in the world, it is essential to analyse the concept of "Fighting Hunger", the title of this thesis. In this chapter, we will deal with the Food and Agriculture Organisation of the United Nations (FAO). This organisation plays a key role in the eradication of hunger in the world and in spreading awareness of the importance of food security.

In order to understand the relevance of this organisation in achieving the aforementioned goals, it is necessary to fully retrace the historical steps that have enabled FAO to become the United Nations Colossus for the eradication of world hunger.

Clearly, we will not only deal with the successes achieved by this organisation throughout history, but also with its failures and setbacks. We will observe how in certain situations the UN Food Organisation has set its sights on unachievable goals and how this has placed an additional burden on the poorest people, as well as shattered the dreams and hopes of many.



FAO building, Viale delle terme di Caracalla, Rome.

### **3.1 FAO's beginnings and its global mission**

**1943** UN Conference was held in Hot Springs (Virginia), in order to create a permanent organisation fully dedicated to food and agriculture, with the intention of ending world hunger and modernising agricultural techniques.

FAO (Food and Agriculture Organisation of the United Nations) was created a few years later in 1945 in Québec (Canada). The first seat was established in Washington and then moved to Rome, which is now its permanent headquarters.

The earliest origins of FAO lie in the **International Institute of Agriculture (IIA)**, an international organisation founded in 1905 which was inspired by David Lubin's dream to create an organisation responsible for tackling agricultural issues at the global level.

IIA was essential in raising awareness of international cooperation and promoting strategies to modernise agriculture, becoming a real firm leader. The limit of this organisation was that it was excessively focused on European countries, thus disadvantaging the underdeveloped countries of the Third World. This resulted in the end of the International Institute of Agriculture which in 1945 was replaced by FAO. As previously mentioned, FAO's first seat was established in Washington but in 1949 was transferred to Rome. In Law no. 11 of 9 January 1951, the Government of the Italian Republic grants the FAO the permanent occupation of its headquarters.

The Food and Agricultural Organisation of the United Nations is made up of 194 member states, two associate members and one member organisation, i.e., the European Union. After the Great Depression (1873-1895) and at the end of the Second World War (1939-1945) FAO's creation was fundamental to fight food insecurity which was becoming a global threat. At that time, the world did not have the means to produce food, so FAO's objective was to ensure food for survival. Nowadays things have changed, the world can produce enough food to live but is still fighting the scourge of hunger. The objective has now changed is therefore not only ensuring food, but also guaranteeing people regular access to high-quality food resources, promoting food security and enhancing the primary sector (through a modernisation of agricultural systems). This organisation is also concerned with the situation of small farmers, for this reason supports them in order to improve their productivity and identify better social protection system to safeguard their category.

FAO responds to global threats and crises such as conflicts, climate change, natural disasters etc. providing prompt relief and social protection, but at the same time sets the conditions for a sustainable development which would guarantee a long-term recovery.

FAO's mission could be summarised as follows:

- a) Eliminating hunger, food insecurity and malnutrition.
- b) Ensuring an intensification of agricultural production.
- c) Reducing poverty.
- d) Improving the resilience of underdeveloped countries following catastrophes.



Goals and priorities of the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO).

### 3.3 FAO's achievements

- **Codex Alimentarius**

Codex Alimentarius is a collection of internationally valid food standards which are aimed at protecting the health of consumers and at granting fair practices in the world trade. For this reason, we can affirm that Codex Alimentarius is strictly linked with the concept of food security.

In 1963 The Food and Agricultural Organisation of The United Nations (FAO) together with the World Health Organisation (WHO) created the Codex Alimentarius Commission which is responsible for the implementation of the joint FAO-WHO food

standards programme. The commission works to guarantee updated and reliable data from the Codex and raises public awareness on food security.

Several years ago, poor hilltribe people in Northern Thailand cultivated opium to survive which led to deforestation and pesticide pollution. In 1969 the king of Thailand launched an innovative project to help hill tribes move from opium cultivation to produce high-value exotic fruits and vegetables. The so-called “Royal Project” conducted research on highland agriculture and worked to improve both natural resources management and quality of life. The success of this project was essential to expand the safety and quality of agricultural products by applying codex standards and codes of practice.



Codex Alimentarius, the joint initiative of the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) and the World Health Organization (WHO).

Codex Alimentarius is one of FAO’s main achievements since it is aimed at preserving human health and guaranteeing fair trade and practices. FAO only approves high-quality food for everyone.

- **The elimination of river blindness in West Africa**

West Africa has for years suffered from the consequences of Onchocerciasis also known as 'river blindness'. This disease is spread by certain parasites that live in

watercourses, therefore those living near river valleys were at greater risk of contracting this disease.



*Onchocerca volvulus*, a disease affecting the eyes

The terrible consequences of this disease for humans (damages to the ocular apparatus and in the most severe cases blindness) gave rise to the joint FAO, WHO UNDP and World Bank programme to eliminate river blindness in many West African countries. This action plan succeeded in limiting Onchocerciasis in West Africa, thus preventing the infection of 40 million people, preventing blindness in 600,000 individuals and ensuring that 18 million children were born free of the threat of the disease.

In this period men also suffered the consequences of hunger since most of the territories before inhabited were completely abandoned, consequently there was no possibility to cultivate land. In this situation FAO made efforts to ensure that displaced populations were able to feed themselves again.

From a mere control of the disease in many African countries the goal moved on to its complete elimination.

- **The international treaty on plant genetic resources for food and agriculture**

The International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (ITPGRFA) was born in the 1970s and was approved at the FAO conference in 2001, when the main objective was to guarantee a more available access to plant genetic resources.

What does the term **plant genetic resources** refer to?

Plant genetic resources are a genetic material of plant origin which is essential for food and agriculture.

The treaty is founded on the principle that plant genetic resources are a heritage and for this reason must be preserved and accessible without any restrictions.

FAO was pledged to fulfil these principles:

- Ensuring access to plant genetic resources.
- Recognising the work of farmers in the production of plant genetic resources (Farmer's Rights).
- Ensuring access to plant genetic resources for whoever wants to take advantage of it.
- The benefits of plant genetic resources must be shared among those who participated in their production.

The approval of this treaty was crucial to ensure crop diversity on a global scale, the conservation and sustainable use of plant genetic resources for food and agriculture are key to ensuring that the planet can produce enough food to feed the world's population.



FAO goal, to preserve the biodiversity of food and agricultural plant genetic resources.

- **The Committee on World Food Security (CFS)**

The Committee on World Food Security was established in 1974, as FAO technical committee in order to review food security policies.

CFS is in collaboration with The World Food Programme (WFP) and The International Fund for Agricultural Development (IFAD). IN 2014 CFS approved some plans to preserve and develop national policies and put in place an action plan on food safety and nutrition helpful in prolonged crisis situation.

The Committee on World Food Security is committed to implement these programmes through a close cooperation between countries and players (UN countries and agencies, international agricultural research systems, civil society and non-governmental organisations etc.) This Committee not only discusses food-related problems but also issues linked to poverty, natural resources, education and so on.

- **The fight against hunger in Latin America and the Caribbean**

Despite the fact that world hunger was a global scourge, the populations which lived in the regions of Latin America and the Caribbean were more at risk of undernourishment.



For this reason, FAO in 2005 launched the so-called “Hunger- free Latin America and The Caribbean Initiative” and the Third Summit of the community of Latin American and Caribbean States (CELAC).

The initiative is funded on three main principles:

- Hunger is a political issue: a long-term policy framework must be implemented to fight against hunger
- Hunger is a human rights violation: this is the starting point to elaborate policies that are accessible to everyone.
- International cooperation is useful to combat hunger: public policies must be implemented to fight against hunger.

Brazil, instead, developed new strategies of the Zero Hunger Programme, an intergovernmental initiative which was created by Luiz Inácio da Silva in 2003. This programme was aimed at fighting against hunger through macroeconomic policies and with the creation of an adequate food policy. Brazil succeeded in improving its economic situation, and consequently alleviating the consequences of hunger due to a smart redistribution of income.

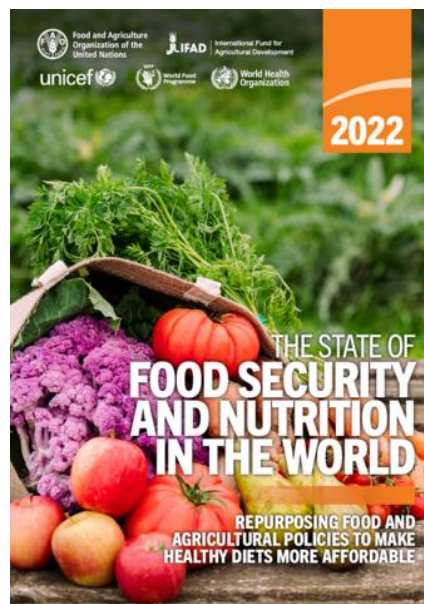
## Chapter four

### A critical view of FAO

The first meeting of FAO held in Quebec in 1945 was helpful to define the role that this organisation would have played throughout history. Founded as a food and agriculture organisation, now its work embraces several areas. The great activism of FAO gave life to a series of achievements, failures and sometimes misunderstandings, for instance its concern for low-income countries was seen suspiciously (especially in the West).

FAO works diligently in the food and agricultural sector, but is not well prepared to deal with biotechnologies and the agricultural trade where it merely disseminates statistical data.

FAO must report accurate and concrete sources for this reason it works with other organisations for the elaboration of a number of documents such as the State of Food and Nutrition in the World (SOFI).



2022 Edition, State of Food Security and Nutrition in the World (SOFI)

FAO's work has changed considerably compared to a few years ago; previously it implemented successful projects to show farmers the right way forward now it acts as a coordination unit for other agencies and is a centre of discussions focused on the agri-food sector.

Although FAO's objective of eliminating world hunger by 2030 is still far from being achieved the work of this organisation is not useless. We must not forget its achievements in Latina America and the Caribbean.

#### 4.1 FAO and Covid-19

For third world countries that are at high risk of malnutrition, the outbreak of the Covid-19 pandemic has only worsened their situation. FAO in this contest sought to implement targeted interventions to safeguard supply chains and ensure access and availability of food for the most vulnerable. With *The Covid-19 Response and Recovery Programme* aimed at monitoring underdeveloped countries, FAO has worked to guarantee continuity in food production and a greater control of virus transmission in food.



FAO Covid-19 Response and Recovery Programme

This programme is in collaboration with the *Hand in-Hand* (HIH) initiative, a campaign that gives priority to underdeveloped countries providing them with better tools (digital services, precision farming, food waste reduction and responding to natural disasters). In addition, FAO and the EU launched the FIRST- Food and Nutrition Security Impact Resilience, Sustainability and Transformation programme which gives political support to develop food security, nutrition and a sustainable agriculture. FIRST acts as a catalyser, lever and primer for both change and reforms and guarantees mutual trust between government partners and other actors.

With the outbreak of the Covid-19 pandemic we saw how important a close cooperation between countries is, and how FAO worked to guarantee the well-being of the world's population.

## **Conclusion**

This study set out to address the issue of world hunger, taking into consideration several fundamental aspects. First, we traced the beginnings of the right to food, which was helpful in reaffirming the existence of this right that we all have. All people, without any discrimination, must have access to food and be able to feed themselves safely. So, this is what should happen in an ideal world where there are no further problems. The world, unfortunately, is not in perfect balance, inequalities between rich and poor countries have always existed, and this only fuels the problem of world hunger. We have seen how climate change, poverty, and an inefficient agriculture only worsen the already unstable situation in these countries... The Global Hunger Index (GHI) has been an essential tool for translating this unease into concrete information, and in this way, we have been able to analyse the situation in different countries of the world and assess their state of alarm. Dealing with the issue of world hunger, we inevitably also talked about the birth of the Food and Agriculture Organisation of the United Nations (FAO). Of this colossus we have considered both, the positive aspects by examining the initiatives proposed and the goals achieved, and the negative ones by verifying its limitations and failures.

World hunger has now become, a global plague, what you are probably wondering is how to put an end to this phenomenon. The answer could fall into the banal, stating that stopping world hunger is within the power of each of us, for example by reducing waste, donating to those who need it most, supporting associations that support developing countries, supporting a fair market, buying seasonal and local products, and so on. Although human efforts can help limit the damage related to this issue, their diligence is not enough to eradicate world hunger. What would be useful would be to heal all those problems that exist in Third World countries such as (wars, climate change, poverty, illiteracy, populations still too tied to tradition, etc.) All this, unfortunately, is only a utopia...not even FAO, although it is crucial to countering this phenomenon and finding sustainable solutions in the long term, is able to put an end to world hunger. From the drafting of this paper I have therefore drawn the following conclusions: the goal of Zero Hunger is still too great a goal to reach, the scourge of global malnutrition will not be a simple and solvable challenge in the short term,

however mutual aid and cooperation between states is still important, it is an essential step, useful if not to eliminate definitively, to alleviate a problem of such dimensions.



Goal 2: Zero Hunger

## **Sezione lingua Spagnola**

## **Introducción**

Nuestro planeta está atravesando una profunda recesión, o más bien una dramática depresión. Un gran número de países viven actualmente en una situación de extrema dificultad debido a las consecuencias del hambre en el mundo, un problema crítico ante el cual nos sentimos casi impotentes.

Desde un punto de vista puramente teórico, los seres humanos están protegidos por el derecho a la alimentación, un derecho que permite a la persona humana disponer de alimentos en cantidad suficiente, adecuados desde el punto de vista nutricional y cultural, y de manera física y económica. Sin embargo, a pesar de que el derecho a la alimentación es un derecho humano fundamental, se sigue negando en varios países del mundo. En este documento, primero trazaremos la historia y el desarrollo de este derecho, y luego analizaremos en detalle cuáles son las principales causas de este fenómeno, entre ellas las catástrofes naturales, los conflictos, la pobreza endémica, la falta de infraestructuras para la agricultura y la sobreexplotación del medio ambiente.

Lo natural cuando se habla del hambre en el mundo es referirse a los países subdesarrollados, sin hacer ningún tipo de distinción, sin entender cuáles de estos países viven en condiciones más alarmantes y cuáles menos. En este documento, expondremos los perfiles de los países con mayor riesgo de malnutrición utilizando los datos del Índice Global del Hambre, una herramienta estadística de recogida de datos sobre el hambre y la malnutrición en el mundo.

La pieza central de esta tesis es el último capítulo, que trata de la historia y el desarrollo de la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO). Esta organización, impulsada por el objetivo de eliminar el hambre en el mundo, gestiona esta cuestión mediante un peculiar seguimiento de los recursos y propone soluciones a los gobiernos. La analizaremos globalmente, centrándonos en su inicio, desarrollo, objetivos estratégicos, logros y fracasos. Esto nos ayudará a comprender cuánto hemos avanzado y cuánto nos queda para alcanzar el objetivo del Hambre Cero. Aunque el problema del hambre en el mundo sea un tema tan alejado de nuestra vida cotidiana, las terribles consecuencias se manifiestan ante nuestros ojos



cada día: ¿cuántas veces han visto imágenes de niños desnutridos o incluso muertos de hambre? O si por casualidad los vieran vivos, ¿cuánto tiempo creen que podrían seguir viviendo?

Confiando en un mayor conocimiento de la realidad y en una mayor concienciación sobre este tema, les dejo que lean mi documento.

## Capítulo uno

### La alimentación como derecho humano fundamental

#### *Prólogo*

Desde el nacimiento de la raza humana, el hombre ha necesitado alimentarse para vivir, así que podemos decir que la búsqueda de alimentos es la primera acción intrínseca de supervivencia del hombre. Durante mucho tiempo, este imperativo se ha basado no sólo en la necesidad de protegerse de entornos climáticos a veces muy adversos, sino sobre todo en la capacidad de resolver el dilema entre comer o ser comido. Por lo tanto, el hombre recurrirá a lo que comúnmente se conoce como "comida" para sobrevivir. Esta definición está regulada por la Comisión Europea en el artículo 2 de la Disposición nº 178 de 2002 del Parlamento Europeo, según la cual: "Alimento" (o "producto alimenticio") es cualquier sustancia o producto, ya sea transformado, parcialmente transformado o sin transformar, destinado a ser ingerido por los seres humanos o con probabilidad razonable de serlo. La alimentación desempeña un papel fundamental en nuestro organismo, de hecho, representa la vida misma. Las consecuencias de una nutrición pobre o insuficiente son la enfermedad y la muerte.

La importancia de la nutrición y de garantizar un acceso adecuado a los alimentos para toda la humanidad siempre ha sido de suma importancia. La necesidad cada vez mayor de garantizar la satisfacción de esta necesidad humana primaria ha garantizado el desarrollo de la legislación alimentaria.

### 1.1 Los comienzos del derecho a la alimentación

La premisa del derecho a la alimentación se encuentra en el **artículo 25 de la Declaración Universal de los Derechos Humanos**. Este artículo no fue vinculante para los Estados, aunque tuvo una gran influencia en el desarrollo del derecho internacional. En este artículo se expresa el derecho de toda persona a disponer de un nivel de vida adecuado para su salud y el bienestar propio y de su familia, con especial atención a la alimentación.



Todas las personas deben disfrutar del derecho a la alimentación

El artículo 11 **del Pacto Internacional de Derechos Económicos, Sociales y Culturales (PIDESC)** de 1966, que entró en vigor en enero de 1976, fue el primero en dar fuerza vinculante a este derecho y se funda en los siguientes principios:

- Cada individuo debe tener un nivel de vida adecuado para sí mismo y su familia y la necesidad de disponer de todo lo necesario para vivir (alimentos, ropa, vivienda, etc.)

- la ayuda de la cooperación internacional y la colaboración entre estados es esencial para garantizar el acceso a los alimentos y asegurar una justa distribución de los recursos alimentarios.

Sobre la base de lo establecido en el artículo 11 del Pacto Internacional de Derechos Económicos, Sociales y Culturales y, por tanto, desde un punto de vista puramente teórico, el cumplimiento de estos puntos puede ayudar a solucionar el problema del hambre en el mundo.

## 1.2 Seguridad alimentaria

La primera definición de seguridad alimentaria se dio en 1974 durante la Cumbre Mundial de la Alimentación y decía lo siguiente:

*“La disponibilidad en todo momento de suministros mundiales adecuados de alimentos básicos para mantener una expansión constante del consumo de alimentos y compensar las fluctuaciones de la producción y los precios”* (FAO 1974).

En esta definición el concepto de seguridad alimentaria se sobrepone con el del suministro de alimentos (disponibilidad y estabilidad de los precios de los alimentos básicos a nivel internacional y nacional). El problema fundamental es que esta definición de seguridad alimentaria no menciona otros aspectos fundamentales como, por ejemplo: la producción, la distribución, la calidad y la forma en que se obtienen los alimentos.

La definición de 1996, hoy en día es la más reconocida, ya que es la más detallada. En efecto menciona varios aspectos tales como: el acceso a los alimentos, la disponibilidad, el uso de los alimentos etc.

*“La seguridad alimentaria se da cuando todas las personas tienen acceso físico, social y económico permanente a alimentos seguros, nutritivos y en cantidad suficiente para*

*satisfacer sus requerimientos nutricionales y preferencias alimentarias, y así poder llevar una vida activa y saludable.” (FAO,1996)*

En relación con la seguridad alimentaria, cabe mencionar el **Libro Blanco sobre la Seguridad Alimentaria** (COM 99/719 final, 12 de enero de 2000), una iniciativa comunitaria con el objetivo de perfilar el conjunto de acciones necesarias para completar una actualización de la legislación alimentaria de la UE con el fin de garantizar la seguridad.

### **1.3 Observación general No. 12 y el contenido del derecho a la alimentación**

La observación general No. 12 del Comité de Derechos Económicos, Sociales y Culturales ofrece una interpretación más detallada del pacto, afirmando que:

*“El derecho a una alimentación adecuada está inseparablemente vinculado a la dignidad inherente de la persona humana y es indispensable para el disfrute de otros derechos humanos consagrados en la Carta Internacional de Derechos Humanos.”*

- El derecho a la alimentación, por lo tanto, es un derecho fundamental estrechamente vinculado al concepto de dignidad humana.

En el preámbulo general del comentario encontramos el concepto de la redistribución de los alimentos y del acceso a los alimentos:

*Básicamente, las raíces del problema del hambre y la malnutrición no están en la falta de alimento sino en la falta de acceso a los alimentos disponibles, por parte de grandes segmentos de la población del mundo entre otras razones, a causa de la pobreza.*

- Aunque los alimentos están presentes en la tierra, no están bien redistribuidos y si hay alimentos no es fácil acceder a ellos.

El derecho a la alimentación está definido de la siguiente manera:

*El derecho a la alimentación adecuada se ejerce cuando todo hombre, mujer o niño, ya sea sólo o en común con otros, tiene acceso físico y económico, en todo momento, a la alimentación adecuada o a medios para obtenerla. El derecho a la alimentación adecuada no debe interpretarse, por consiguiente, en forma estrecha o restrictiva*

*asimilándolo a un conjunto de calorías, proteínas y otros elementos nutritivos concretos.*

Se hace gran hincapié en el papel de la cooperación internacional ya que los estados:

*Deben reconocer el papel esencial de la cooperación internacional y tomar medidas para respetar el disfrute del derecho a la alimentación en otros países, para proteger ese derecho, para facilitar el acceso a los alimentos y para proporcionar la ayuda necesaria.*

El comité explica el significado de adecuación y considera que el contenido esencial del derecho a un derecho de defensa adecuado implica:

- **Sostenibilidad:** *El concepto de sostenibilidad está íntimamente vinculado al concepto de alimentación adecuada o de seguridad alimentaria, que entraña la posibilidad de acceso a los alimentos por parte de las generaciones presentes y futuras*
- **Disponibilidad:** *se entienden las posibilidades que tiene el individuo de alimentarse ya sea directamente, explotando la tierra productiva u otras fuentes naturales de alimentos, o mediante sistemas de distribución, elaboración y de comercialización que funcionen adecuadamente y que puedan trasladar los alimentos desde el lugar de producción a donde sea necesario según la demanda.*
- **Accesibilidad:** *Los grupos socialmente vulnerables como las personas sin tierra y otros segmentos particularmente empobrecidos de la población pueden requerir la atención de programas especiales (...) Será necesario prestar especial atención y, a veces, conceder prioridad con respecto a la accesibilidad de los alimentos a las personas que viven en zonas propensas a los desastres y a otros grupos particularmente desfavorecidos. Son especialmente vulnerables muchos grupos de pueblos indígenas cuyo acceso a las tierras ancestrales puede verse amenazado.*

## Capítulo dos

### **La ineludible verdad del hambre en el mundo y la desigualdad entre las poblaciones**

En el capítulo abordamos el nacimiento y desarrollo del derecho a la alimentación, abriendo un pequeño paréntesis sobre una de las figuras más significativas en la afirmación de este derecho, el Relator Especial de las Naciones Unidas, Jean Ziegler. Este último es también autor de innumerables ensayos sobre temas de pobreza y las implicaciones de los sistemas financieros internacionales, por lo que nos servirá para esbozar las principales causas del hambre en el mundo y entender por qué es tan difícil acabar con este problema.

En concreto, analizaremos algunas partes de *"El hambre en el mundo explicada a mi hijo"*, un ensayo escrito por Ziegler en 1999, un verdadero análisis de las causas que han permitido que este fenómeno alcance un nivel tan grave y de las patologías que pueden remontarse a esta escasez de alimentos.

Lo expuesto anteriormente nos sirve para comprender mejor cuáles son las características de este derecho desde un punto de vista puramente teórico y, por tanto, cómo deben actuar los Estados para preservarlo.

Sin embargo, el hambre en el mundo, como puede adivinarse fácilmente por el título de este segundo capítulo, es una verdad ineludible, un problema global cuya gravedad está alcanzando niveles sin precedentes.

En este capítulo, investigaremos las principales causas del hambre en el mundo, analizando en detalle la alarmante situación de algunos países, nos centraremos en la brecha existente entre los países ricos y los pobres, el llamado Norte y el Sur, e intentaremos sacar conclusiones sobre la erradicación de esta plaga mundial.

## 2.1 Sobreabundancia de alimentos y distribución desigual en el mundo

El hambre en el mundo siempre ha existido, Ziegler afirma que ya en el neolítico las ciudades de Ur y Babilonia se vieron afectadas por graves hambrunas. Este problema persiste por diferentes razones, pero principalmente debido a la ineficaz distribución de alimentos. Esta visión se distancia del pensamiento de Marx, según el cual el mundo no dispondría de suficientes alimentos para alimentar a los seres humanos y esto daría lugar a una lucha por la supervivencia.

Sin embargo, en el mundo actual, altamente tecnológico y desarrollado, las teorías de Marx no tienen forma de sobrevivir, ya que se habla más bien de sobreabundancia de alimentos.

¿por qué el hambre en el mundo y la sobreabundancia de alimentos están interconectados?

El problema no está en la producción de alimentos sino en su desperdicio, hoy se habla de redistribución de los excedentes: los alimentos desperdiciados se guardan y se proporcionan a los hambrientos. Desafortunadamente, se trata de una actividad que se limita a prestar ayuda rápida, pero que no asegura que el problema no se repita.

Los países que más sufren por estas desigualdades son los llamados “Países del tercer mundo”.

## 2.2 Agricultura, cambio climático, pobreza y guerra

En la actualidad, la situación del hambre en el mundo ha empeorado significativamente y como se ha mencionado anteriormente, las razones de este aumento son varias.

- **Agricultura:** los países más subdesarrollados del mundo, debido a su pobreza, no pueden practicar la agricultura moderna y están atados a técnicas agrícolas demasiado tradicionales, que no permiten una producción de alimentos suficiente para satisfacer las necesidades humanas.



- **Cambio climático:** el cambio climático tiene un gran impacto sobre la agricultura, uno de los efectos más devastadores es la desertificación ya que provoca problemas de suministro de agua e inseguridad alimentaria.
  
- **Pobreza:** La pobreza es un fenómeno que afecta todo el mundo y especialmente los países del tercer mundo, en septiembre de 2022 el Banco Mundial actualizó el umbral de pobreza de 1,90 a 2,15 dólares por persona y por día. Salir de esta condición es muy difícil a causa del “Círculo Vicioso de la Pobreza” un fenómeno que se puede resumir de la siguiente manera:
  1. Partimos de un nivel de productividad bajo
  2. Eso lleva a bajos ingresos reales
  3. Por consiguiente, la capacidad de ahorro es reducida
  4. Sin ahorro, el nivel de capital es deficiente
  5. La deficiencia de capital nos conduce al punto 1, completando el círculo.

Esto lógicamente contribuye sustancialmente a este continuo proceso de empobrecimiento, las personas que no tienen la posibilidad de comer son pobres y más propensas a desarrollar las llamadas enfermedades de la pobreza.

- **Guerra:** La guerra no hace más que empeorar la ya precaria situación de los países del tercer mundo, esta se debe por diferentes razones como por ejemplo el odio tribal, el petróleo, el control de la riqueza local etc. El comienzo de la guerra en Somalia (1969) provocó una grave hambruna ni siquiera la intervención de la ONU sirvió para mejorar la situación. Otro ejemplo es la guerra en Ucrania (en curso desde febrero de 2022) que tuvo consecuencias catastróficas en la producción y la exportación de alimentos.

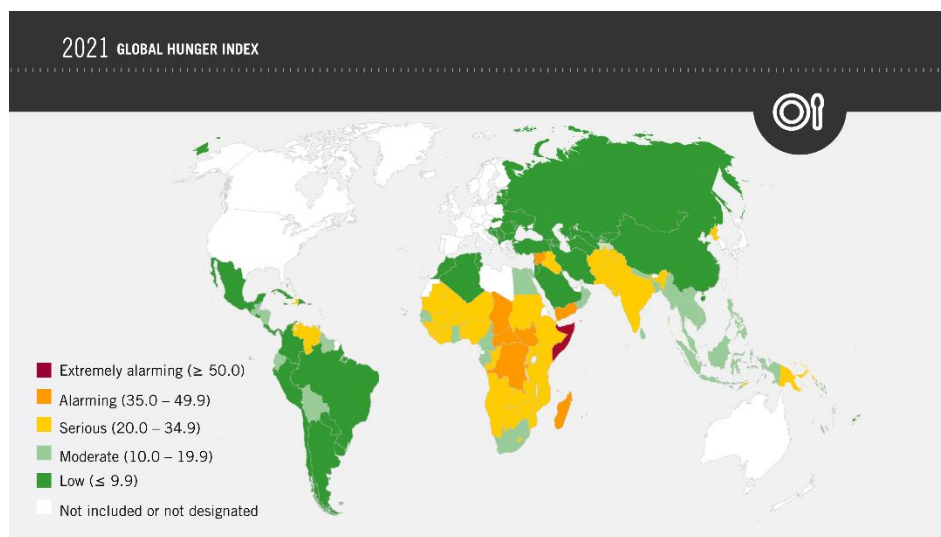


La guerra en Ucrania intensificará un serio problema de hambre en el mundo

En muchos países la comida se utiliza como arma de guerra, es decir, utilizar el hambre como arma principal para intentar someter a las ciudades que se encuentran bajo el control de la oposición. Ziegler en su ensayo nos cuenta de los Estados Unidos que impusieron su control sobre el Egipto de Mubarak, que para no morir de hambre aceptó su voluntad.

### 2.3 El Índice Global del Hambre y las “regiones extremadamente alarmantes”

El índice mundial del hambre (IMH) es una herramienta que mide y hace un seguimiento del hambre en el mundo para definir estrategias globales y erradicar este fenómeno. Los datos contenidos en este índice se actualizan anualmente en torno al 16 de octubre, el Día Mundial de la Alimentación.



El Índice Global del Hambre 2021 por gravedad

Las puntuaciones del IMH se basan en los valores de cuatro indicadores:

- Subalimentación
- Emaciación
- Retraso en el crecimiento
- Tasa de mortalidad infantil

El índice global del hambre indica el estado de emergencia del hambre con una puntuación de 0 a 100, donde 0 muestra una situación de no alerta y 100 una situación de extrema gravedad.

- Europa, el Asia Central, la América Latina, el este/sudeste asiático y el África del norte tienen un bajo nivel de hambre (<9,9) o moderado (10.0-19.9).
- La Somalia tiene un alto grado de desnutrición con resultados extremadamente alarmantes (50,8).
- El Chad, la República Centroafricana, la República democrática del Congo, Madagascar y Yemen tienen un nivel de hambre alarmante (de 39,6 a 45,1).



Somalia, África Oriental, la imagen de una mujer deshidratada y hambrienta

## Capítulo tres

### **Nacimiento y desarrollo de la organización de las Naciones Unidas para la alimentación y la agricultura**

#### *Prólogo*

Tras haber recorrido la historia del derecho a la alimentación desde sus inicios hasta su completa afirmación, y de haber profundizado cuáles son las principales causas del hambre en el mundo, es imprescindible analizar el concepto de "Lucha contra el Hambre", título de esta tesis.

En este capítulo nos ocuparemos de la Organización de las Naciones Unidas para Alimentación y la Agricultura (FAO). Esta organización desempeña un papel fundamental en la erradicación del hambre en el mundo y en la difusión de la importancia de la seguridad alimentaria.

Para comprender la importancia de esta organización en la consecución de los objetivos mencionados, es necesario recorrer a fondo los pasos históricos que han permitido a la FAO convertirse en el Coloso de las Naciones Unidas para la erradicación del hambre en el mundo.

Obviamente, no sólo nos ocuparemos de los éxitos conseguidos por esta organización a lo largo de la historia, sino también de sus fracasos y retrocesos. Observaremos cómo en determinadas situaciones la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura ha puesto sus miras en objetivos inalcanzables y cómo esto ha supuesto una carga adicional para los más pobres, además de destrozar los sueños y esperanzas de muchas personas.

### 3.1 Los comienzos de la FAO y su misión mundial

Los primeros orígenes de la FAO se encuentran en el Instituto Internacional de Agricultura (IIA), una organización internacional que se fundó en 1905 para abordar los problemas agrícolas a nivel mundial. El límite de esta organización estaba en dar mucho protagonismo a los países europeos y demasiado poco a los países subdesarrollados del tercer mundo.

Fue así que esta organización se sustituyó por la FAO, una organización internacional compuesta por 194 estados miembros, dos miembros asociados y una organización miembro, es decir la Unión Europea. Esta estructura se estableció con el intento de crear una institución permanente totalmente dedicada a la alimentación y a la agricultura. Tras las consecuencias de la Segunda Guerra Mundial (1939-1945) el primer objetivo de esta organización fue el suministro de alimentos para toda la población mundial. Hoy en día su propósito se ha extendido priorizando también otros aspectos relacionados con la alimentación, como por ejemplo el acceso periódico a alimentos de alta calidad, la promoción de la seguridad alimentaria y muchos otros. La FAO preserva los derechos de los pequeños agricultores y responde rápidamente a las amenazas globales, dando a los países las estrategias para hacer frente a los problemas futuros.



Edificio de la FAO, Viale delle terme di Caracalla, Roma.



Objetivos y prioridades de la Organización de las Naciones Unidas para la Agricultura y la Alimentación (FAO).

La misión de la FAO se funda en cuatro pilares fundamentales:

- Eliminar el hambre, la inseguridad alimentaria y la desnutrición.
- Garantizar una intensificación de la producción agrícola.
- Reducir la pobreza.
- Mejorar la resiliencia de los países subdesarrollados.

### 3.2 Los éxitos de la FAO

- **Codex Alimentarius**

El *Codex Alimentarius* es un conjunto de normas alimentarias de validez internacional cuyo objetivo es el de proteger la salud de los consumidores y garantizar prácticas justas en el comercio mundial. La comisión *del Codex Alimentarius* gestionada conjuntamente por la organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO) y la Organización Mundial de la Salud (OMS) establece normas internacionales sobre la seguridad y la calidad de los alimentos.



Codex Alimentarius, la iniciativa conjunta de la Organización de las Naciones Unidas para la Agricultura y la Alimentación (FAO) y la Organización Mundial de la Salud (OMS).

Las normas del *Codex Alimentarius* fueron útiles en Tailandia para garantizar la transición de una agricultura atrasada centrada principalmente en el cultivo del opio a una agricultura innovadora basada en productos agrícolas sanos y de buena calidad.

El *Codex Alimentarius* es uno de los principales éxitos de la FAO, ya que tiene como objetivo principal el de preservar la salud humana y de garantizar un comercio y unas prácticas justas.

- **La eliminación de la Ceguera de los ríos en África Occidental**

La Oncocercosis o Ceguera de los ríos es una enfermedad muy grave más común en las regiones tropicales y subsaharianas de África. Esta enfermedad comportaba daños en el aparato ocular y en los casos más graves ceguera, por culpa de esta enfermedad muchísimas personas sufrieron por el hambre ya que los territorios previamente habitados fueron completamente abandonados (y de hecho no había posibilidad de cultivo).



La FAO, la OMS, el PNUD (Programa de las Naciones Unidas para el desarrollo) y el Banco Mundial lanzaron un programa para contribuir a la eliminación de esta enfermedad, el éxito alcanzado implicó un cambio de objetivos (desde el control de la enfermedad hasta su completa eliminación).

- **El tratado internacional sobre los Recursos Fitogenéticos para la Alimentación y la Agricultura**

El tratado internacional sobre los Recursos Fitogenéticos para la Alimentación y la Agricultura nació en 1970 y fue aprobado por la FAO en 2001.

Analicemos el significado del término recursos fitogenéticos:

Los recursos fitogenéticos son un material genético esencial para la alimentación y la agricultura.

El tratado se basa en el principio según el cual los recursos fitogenéticos son un patrimonio y por ello deben ser preservados y accesibles sin ninguna restricción.



Objetivo de la FAO, preservar la biodiversidad de los recursos fitogenéticos alimentarios y agrícolas.

La FAO se comprometió a cumplir estos principios:

- Garantizar el acceso a los recursos fitogenéticos.
- Reconocer el trabajo de los agricultores en la producción de recursos fitogenéticos.
- Garantizar el acceso a los recursos fitogenéticos a quienes quieran aprovecharlos.
- Los beneficios de los recursos fitogenéticos deben repartirse entre quienes han participado en su producción.

La aprobación de este tratado fue crucial para garantizar la diversidad de los cultivos a escala mundial. La conservación y el uso sostenible de los recursos fitogenéticos para la alimentación y la agricultura constituyen la clave para garantizar una producción suficiente alimentos para alimentar a toda la población.

- **El Comité de Seguridad Alimentaria Mundial (CSA)**

El Comité de Seguridad Alimentaria Mundial (CSA) se creó en 1974 como comité técnico para revisar las políticas de seguridad alimentaria. El CSA, el Programa mundial de alimentos (PMA) y el Fondo Internacional de Desarrollo Agrícola (FIDA) trabajan junto para conseguir su primer objetivo, es decir el desarrollo de políticas nacionales y la elaboración de un plan de acción en materia de seguridad alimentaria y nutrición. El CSA no solo discute de cuestiones alimentarias, sino también temas relacionados con la pobreza, los recursos naturales, la educación etc.

- **La lucha contra el hambre en América Latina y el Caribe**

Las poblaciones que vivía en las regiones de América Latina y el Caribe corrían más riesgo de desnutrición, por esa razón la FAO, en 2005 lanzó la "Iniciativa América Latina y el Caribe sin Hambre" y la tercera cumbre de La Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC).

La iniciativa se basa en tres principios fundamentales:

- El hambre es una cuestión política: es necesario aplicar un marco político a largo plazo para luchar contra este fenómeno.
- El hambre es una violación de los derechos humanos: este es el punto de partida para elaborar políticas accesibles para todos.
- La cooperación internacional es útil para combatir el hambre: hay que aplicar políticas públicas para luchar contra este problema.

## **Capítulo cuatro**

### **Una visión crítica de la FAO**

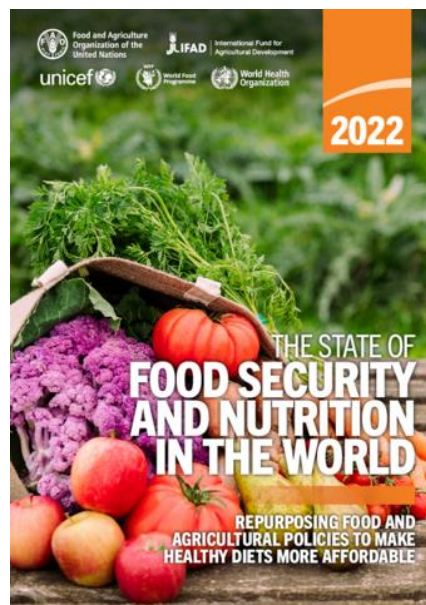
#### **4.1 Triunfos y fracasos**

La FAO siempre ha trabajado en el ámbito de la alimentación y de la agricultura, pero hoy en día su intervención abarca una gama mucho más amplia de actividades. Este gran activismo de la FAO inevitablemente ha provocado tanto grandes ventajas como algunos inconvenientes. El interés de esta organización por los países más subdesarrollados del mundo no siempre fue bien visto por los países occidentales, especialmente por los Estados Unidos, que la veían como un rival innecesario de todas aquellas organizaciones americanas que también se dedicaban a la agricultura.

Hoy en día, la FAO se encuentra en primera línea en materia de alimentación y agricultura y está comprometida en la búsqueda de programas y estrategias concretas que puedan funcionar a largo plazo. Cabe destacar la Alianza contra el Hambre y la Malnutrición, una iniciativa lanzada en 2003 para servir de vehículo de acción

conjunta internacional y nacional para un mundo libre del hambre, de la malnutrición y de la pobreza.

La FAO también es responsable de la difusión de una información objetiva y precisa, y a tal fin colabora con una serie de organizaciones encargadas de recopilar información estadística esencial para los documentos pertinentes, como El estado de la seguridad alimentaria y la nutrición en el mundo (SOFI).



Edición 2022, El estado de la seguridad alimentaria y la nutrición en el mundo (SOFI)

Como ya se ha dicho, el papel de esta organización ha cambiado considerablemente:

Antes ejecutaba proyectos de éxito para mostrar a los agricultores el camino correcto, ahora actúa como unidad de coordinación para otros organismos y es un verdadero centro de debate centrado en el sector agroalimentario. Sin embargo, la intervención polifacética de la FAO ha hecho que esta organización trabaje de forma superficial e ineficaz para alcanzar sus objetivos.

En efecto su propósito de eliminar el hambre en el mundo para 2030 aún está lejos de alcanzarse. Sin embargo, las diversas iniciativas puestas en marcha para paliar la situación en muchas regiones del mundo y especialmente en América Latina y el Caribe han contribuido a disminuir la tasa de malnutrición.

De hecho, la FAO, a lo largo de más de 70 años, ha consolidado una amplia experiencia en el desarrollo de metodologías para abordar las causas estructurales de la inseguridad alimentaria. Ha presentado un enfoque integrador de la nutrición y de la educación, con el objetivo de desarrollar oportunidades para que las mujeres y los jóvenes participen en los procesos de compra pública y para mejorar su situación socioeconómica. Esta organización ha también fomentado el desarrollo de entornos propicios para la promoción de una alimentación saludable en el ámbito escolar, a través de instrumentos políticos, la mejora de las infraestructuras y los mecanismos de coordinación intersectorial.

#### **4.2 FAO y Covid-19**

La pandemia de Covid-19 tuvo un terrible impacto en la población mundial, lo único que diferenció a los países desarrollados de los subdesarrollados fue una mejor resiliencia ante la catástrofe, y ¿qué ocurre con todos esos países subdesarrollados que ya vivían en una situación precaria? El riesgo de hambruna para estos países, ya con alto riesgo de malnutrición, era elevado y la FAO, a través de la implementación de proyectos e iniciativas, trató de mejorar la vida de millones de personas. Entre las iniciativas puestas en marcha por la FAO se encuentra el Programa de respuesta y recuperación de Covid-19, un programa de acción que tiene como objetivo el seguimiento de estos países emergentes a través de: la recogida y el análisis continuo de datos, garantizar y estabilizar el acceso a los alimentos, asegurar la continuidad de la cadena de suministro y, por último, asegurar que los actores de la cadena alimentaria no corran el riesgo de transmisión del virus. La iniciativa da prioridad a los países y territorios donde la pobreza y el hambre son mayores, las capacidades nacionales son limitadas o las dificultades operativas son más graves debido a crisis naturales o provocadas por el hombre.

Además, la FAO y la Unión Europea han lanzado FIRST - Programa de resiliencia, sostenibilidad y transformación de la seguridad alimentaria y nutricional, que proporciona apoyo político para el desarrollo de la seguridad alimentaria, de la nutrición y de una agricultura sostenible. FIRST actúa como catalizador, palanca e

impulsor del cambio y de las reformas, y garantiza la confianza mutua entre los socios gubernamentales y otros actores.

El comienzo de la pandemia ha demostrado cómo la implementación de planes estratégicos puede ser la clave para la recuperación en situaciones de extrema dificultad y cómo la cooperación internacional es necesaria para garantizar el bienestar de toda la población y el regreso a la "normalidad".



*FAO Covid-19 Response and Recovery Programme*

## **Conclusión**

Este estudio se propuso abordar la problemática del hambre en el mundo, teniendo en cuenta varios aspectos fundamentales. En primer lugar, se han trazado los inicios del derecho a la alimentación, lo que ha permitido reafirmar la existencia de este derecho al que todos tenemos derecho. Todas las personas, sin discriminación alguna, deben tener acceso a los alimentos y poder alimentarse con seguridad. Esto es lo que debería ocurrir en un mundo ideal donde no hay más problemas. El mundo, por desgracia, no está en perfecto equilibrio, las desigualdades entre países ricos y pobres siempre han existido, y esto no hace más que alimentar el problema del hambre en el mundo. Hemos visto cómo el cambio climático, la pobreza y la agricultura ineficiente no hacen más que agravar la ya inestable situación de estos países... El Índice Global del Hambre (IGH) ha sido una herramienta esencial para traducir este malestar en información concreta, y así hemos podido analizar la situación de los distintos países del mundo y evaluar su estado de alarma. Al tratar el tema del hambre en el mundo, inevitablemente también hablamos del nacimiento de la Organización de las Naciones Unidas para la Agricultura y la Alimentación (FAO). De este coloso hemos considerado tanto los aspectos positivos, examinando las iniciativas propuestas y los objetivos alcanzados, como los negativos, comprobando sus limitaciones y fracasos.

El hambre en el mundo se ha convertido en una plaga global, lo que probablemente se pregunte es cómo poner fin a este fenómeno. La respuesta podría caer en lo banal, afirmando que acabar con el hambre en el mundo está al alcance de cada uno de nosotros, por ejemplo, reduciendo los residuos, donando a quienes más lo necesitan, apoyando a las asociaciones que apoyan a los países en desarrollo, apoyando un mercado justo, comprando productos de temporada y locales, etc. Aunque los esfuerzos humanos pueden ayudar a limitar los daños relacionados con este problema, su diligencia no es suficiente para erradicar el hambre en el mundo. Lo que sí sería útil sería curar todos los problemas que existen en los países subdesarrollados como (guerras, cambio climático, pobreza, analfabetismo, poblaciones todavía demasiado atadas a la tradición, etc.) Todo esto, por desgracia, es sólo una utopía... Ni siquiera la FAO, aunque es crucial para contrarrestar este fenómeno y encontrar soluciones sostenibles a largo plazo, es capaz de acabar con el hambre en el mundo. De la

redacción de este documento he sacado, por tanto, las siguientes conclusiones: el objetivo del Hambre Cero es todavía una meta demasiado grande para alcanzarla, la lacra de la malnutrición mundial no será un reto sencillo y solucionable a corto plazo, sin embargo, la ayuda mutua y la cooperación entre estados sigue siendo importante, es un paso imprescindible, útil si no para eliminar definitivamente, para mitigar un problema de tales dimensiones.



Objetivo 2: Hambre cero